

XLVII SEDUTA**GIOVEDÌ 13 MARZO 1980**

Presidenza del Presidente CORONA
i n d i
del Vicepresidente CARDIA

I N D I C E

Commemorazione dell'ex Consigliere regionale Piero Soggiu:	
PRESIDENTE	3
Comunicazioni del Presidente	1
Congedo	1
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Interpellanze (Annunzio)	2
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
PISCHEDDA	4
GHINAMI, Presidente della Giunta	6-10
URAS	13
PUDDU	14
PRESIDENTE	17
SCHINTU	17
LORETTU, Assessore agli affari generali, perso- nale e riforma della Regione	18
Interrogazioni (Annunzio)	2
Risposta scritta a interrogazioni	2
Sui recenti episodi di violenza:	
PRESIDENTE	4

La seduta è aperta alle ore 17,55.

*SANNA CARLO, Segretario, dà lettura
del processo verbale della seduta pomeridiana
del 7 febbraio 1980, che è approvato.*

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Puggioni ha chiesto di poter usufruire di 3 giorni di congedo a far data dal 12 marzo 1980. Poiché non vi sono osservazioni, il congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del giorno 30 novembre e dei giorni 7 e 20 dicembre 1979.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge: "Norme per l'applicazione nella Regione sarda dell'articolo 17 della legge 2 maggio 1977, n. 192 - Contributi per progettazione, costruzione, ampliamento ed adeguamento degli impianti di depurazione di molluschi eduli lamel-libranchi". (63)

VIII LEGISLATURA

XLVII SEDUTA

13 MARZO 1980

“Norma integrativa della legge regionale 5 dicembre 1979, n. 62 – Indennità di trasferta per i sottoufficiali e le guardie forestali”. (64)

Risposta scritta ad Interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico l'elenco delle interrogazioni alle quali è stata data risposta scritta:

“Murru sullo stato di agitazione degli infermi dell'Ospedale di San Gavino” (117);

“Atzori Villio e più sulla situazione dell'ACT di Cagliari il cui parco autobus risulta parzialmente inutilizzato con dirette conseguenze negative nel servizio pubblico” (82);

“Atzori Villio e più sulle gravi carenze dell'ACT di Cagliari in merito al trasporto di studenti e lavoratori” (84);

“Corrias e più sull'approvazione del Piano regolatore del Comune di Alghero” (148);

“Murru sul mancato pagamento dell'indennità relativa alla Cassa integrazione guadagni ai lavoratori delle Aziende della SNIA-VISCOSA, comparto di Villacidro” (191).

Annunzio di Interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SANNA CARLO, Segretario:

“Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulle competenze spettanti ai medici aderenti alla convenzione nazionale unica” (195);

“Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata definizione della zona di sviluppo agropastorale di Seulo in relazione all'esproprio della terra ad uso della miniera di Gadoni” (196);

“Interrogazione Pintus - Muledda - Barranu - Marras - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta

di risposta scritta, sulla utilizzazione delle strutture della SIRON di Ottana” (197);

“Interrogazione Cossu sui disagi in cui versano gli insegnanti sardi inclusi nella graduatoria nazionale dei vincitori di concorso relativa all'anno scolastico 1980/'81” (198);

“Interrogazione Satta Sebastiano - Berlinguer - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione alla Cassa di riposo per anziani di Alghero” (199);

“Interrogazione Cardia - Uras - Battolu - Cogodi - Angius - Berlinguer - sull'ordinanza di occupazione d'urgenza di un'area situata nel territorio del Comune di Cabras” (200);

“Interrogazione Saba Benito - Dettori sulla mancata stipula della convenzione tra la Regione Sarda e la Federazione medico-sportiva italiana in Sardegna” (201);

“Interrogazione Piretta - Melis - Sanna Carlo sulla ricostituzione dei Comitati di controllo degli Enti locali” (202);

“Interrogazione Puddu - Franceschi - Atzori Angelo, sulla nuova servitù militare nella penisola del Sinis in territorio del Comune di Cabras” (203);

“Interrogazione Puddu - Franceschi sul mancato avviamento di nuove sedi farmaceutiche in Oristano” (204);

“Interrogazione Atzori Angelo sul grave disagio in cui versano gli uffici dell'Ispettorato agrario di Oristano” (205);

“Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati dalla Regione Sarda in relazione agli “inviti” alle ditte appaltatrici per la pulizia nei locali della Regione” (206).

Annunzio di Interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle

interpellanze pervenute alla Presidenza.

SANNA CARLO, Segretario:

“Interpellanza Atzori Villio - Muledda - Schintu - Satta Sebastiano sulla concessione di una fidejussione ad una industria senza la relativa istruttoria” (110);

“Interpellanza Demontis - Moretti sull'Ospedale ex Conti di Sassari” (111);

“Interpellanza Oppi - Ladu sulla ventilata cessione di parte del pacchetto azionario della COMSAL S.p.A. alla Società Reynolds” (112);

“Interpellanza Pintus - Barranu - Muledda - Marras - Pischedda - Saba Antonio sulla situazione della Metallurgica del Tirso” (113);

“Interpellanza Ladu - Rojch sui casi di epatite virale nel Comune di Gavoi e nella frazione di Lodine” (114);

“Interpellanza Moretti - Demontis - Dettori - Mela - Oppi - Secci - Tidu - Demartis - Franceschi sull'Ospedale civile di Sassari (115);

“Interpellanza Pintus - Barranu - Marras - Muledda - Pischedda - Saba Antonio sul blocco della attività produttiva nella SOLIS di Siniscola” (116).

**Commemorazione dell'ex Consigliere regionale
Piero Soggiu.**

PRESIDENTE. Onorevoli Consiglieri! E' con profonda mestizia che ricordo, oggi, qui, in quest'aula che lo vide protagonista di molte battaglie politiche per il riscatto della Sardegna, Piero Soggiu, uno dei padri della nostra autonomia, spentosi il 6 marzo scorso ad Oristano.

A Piero Soggiu mi legavano — consentitemi questo ricordo personale — vincoli di affetto e stima profonda fin dai lontani anni in cui, nel Partito Sardo d'Azione, operavo in Marmilla, una zona che, nell'ambito del partito, dipendeva direttamente da lui. Ho imparato a conoscerlo meglio e più lo conoscevo e più

cresceva in me la stima e l'affetto per lui.

Cito questi ricordi personali perché so che sono condivisi da quanti, in quest'Aula e fuori, hanno avuto con lui rapporti personali e politici, anche contrasti e polemiche.

Era uomo di opinioni ferme e radicate, lungamente e approfonditamente studiate ed elaborate; non era corrivo al compromesso concettuale ed era evidente che dava al suo interlocutore e al suo antagonista lo stesso credito di onestà intellettuale che egli pretendeva da sè stesso. Polemista duro e ferrigno, ragionatore sottile e consequenziale, ha sempre sostenuto le sue tesi con inflessibile decisione, eppure senza mai suscitare risentimenti, se non politici, nei suoi avversari. Egli, infatti, affrontò con decisione, sia da Assessore regionale all'Industria e Commercio nella Prima Legislatura, sia come componente e presidente di commissioni consiliari, sia come semplice esponente politico, alcune delle battaglie più importanti e qualificanti della nostra autonomia. In alcune mi ebbe particolarmente vicino.

Ricordo, tra le molte sue battaglie, quella per la rottura del monopolio elettrico in Sardegna, con la costituzione dell'Ente Sardo per l'Elettricità, ricordo le sue battaglie per il credito, per la modifica della legge elettorale regionale, per l'attuazione dello Statuto, per l'industria mineraria, per l'industria alberghiera, per la zootecnica, per i trasporti aerei etc. Basta questa sommaria elencazione per constatare come tutti i problemi nodali dell'autonomia sarda siano stati da Piero Soggiu affrontati con competenza e approfondimento.

Definendolo “padre dell'autonomia” non ho certo abusato del termine: fu Piero Soggiu — che era stato membro autorevole della Consulta — ad illustrare alla Costituente, insieme con il democristiano Sailis, il progetto di Statuto della Regione Sarda. Uno Statuto che, pur nei limiti imposti dal centralismo e dall'antiregionalismo allora imperante in un così largo settore della vita politica italiana, costituiva pur sempre una affermazione del popolo sardo e uno strumento di riscatto. Non era certo lo Statuto che Piero Soggiu, come tanti altri autonomisti avrebbe preferito ma era il principale mezzo per giungere, in

quelle condizioni politico-economico-culturali, ad una forma di autogoverno. E, in questo senso, Piero Soggiu lo ha sempre visto. Egli era un federalista convinto, per niente chiuso nel provincialismo culturale e politico. Vedevo, anzi, la milizia in un partito regionalista e l'autonomia regionale come i mezzi per entrare, con la propria identità culturale, nel concerto delle nazioni e delle strutture sovranazionali europee.

Giurista insigne e penalista di grande successo, indirizzò tutte le sue esperienze, anche quelle professionali, verso un grande progetto di una Sardegna moderna, efficiente, intellettualmente ricca, protagonista della sua storia e non più oggetto di scambi o vittima di rapine economiche, una Sardegna più libera, più giusta nei confronti delle classi lavoratrici, operosa e moderna pur senza rinunciare alle sue radici etniche e culturali.

Fu per molti Sardi un maestro e un esempio di coerenza, di onestà politica, intellettuale e personale; per la Sardegna, uno dei suoi figli migliori.

Con questi sentimenti esprimo, a nome mio personale e a nome dell'Assemblea regionale, il nostro profondo cordoglio alla famiglia e al Partito Sardo d'Azione.

In segno di lutto sospendiamo i lavori per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 05 viene ripresa alle ore 18 e 20).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARDIA.

Sui recenti episodi di violenza.

PRESIDENTE. Colleghi del Consiglio, prima di riprendere i nostri lavori, desidero esprimere, a nome del Consiglio regionale, l'esecrazione per i recenti episodi di violenza ed inviare le condoglianze ai familiari delle vittime di questa nuova barbarie. Interpretando, credo, i sentimenti di tutta l'Assemblea, ribadisco la volontà e l'impegno, più volte affermato da questo Consiglio, di difendere la civile convivenza, le istituzioni democratiche e l'ordine repubblicano.

Svolgimento di Interpellanze e Interrogazioni.

PRESIDENTE. E all'ordine del giorno lo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze. Iniziamo con l'interpellanza Pischedda - Barranu - Berlinguer - Muledda - Cogodi - Pintus sulla grave situazione in cui si trova l'Amministrazione della giustizia in Sardegna. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, Segretario:

"I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disfunzione nella quale si trova l'Amministrazione della giustizia in Sardegna, ed in particolare nelle giurisdizioni dei tribunali di Nuoro, Lanusei e Tempio.

Tale situazione è dovuta principalmente alla mancata copertura degli organici negli uffici e alla mancata nomina dei magistrati previsti nei tribunali e nelle preture ed è testimonianza della inefficienza e della negligenza degli organi dello Stato.

Sarebbe, a parere degli scriventi, necessario e urgente una iniziativa della Regione, che coinvolga tutte le forze politiche e sociali e gli organi della Magistratura, nei confronti del Governo e degli altri organi interessati perché finalmente siano assunte misure per affrontare e risolvere in maniera definitiva il grave problema che finirebbe con l'avere riflessi negativi nella vita pubblica.

Gli scriventi chiedono pertanto di conoscere quale azione abbia intrapreso o intenda intraprendere nei confronti del Governo per sollecitare misure atte alla soluzione di questo grave problema".(43)

PRESIDENTE. L'onorevole Pischedda ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PISCHEDDA (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'interpellanza in questione, nel momento in cui fu presentata, cioè nell'ottobre del 1979, rappresentava l'ennesima denuncia delle carenze e delle disfunzioni dell'Amministrazione della giustizia in Sardegna e, in modo particolare, nei tribunali delle zone interne, cioè di Nuoro, di Lanusei e di Tempio

più volte già evidenziate dagli operatori del settore (avvocati e magistrati). Da quel momento nel Tribunale di Nuoro, negli uffici giudiziari, si rischiava il collasso, perché gli organici riguardanti i giudici e tantomeno quelli riguardanti i funzionari e gli impiegati amministrativi erano del tutto insufficienti. E' di quel periodo, infatti, l'appello che viene lanciato al Presidente della Repubblica, da parte del Presidente dell'Ordine degli Avvocati del foro di Nuoro. L'appello degli Avvocati era accorato, denunciava la gravità della situazione, la degenerazione del lavoro dei giudici a seguito, proprio, dell'impossibilità del funzionamento degli uffici per la carenza degli organici.

E' il momento anche in cui lo stesso Consiglio comunale di Lanusei, riunito in seduta straordinaria, vota un ordine del giorno sul funzionamento della giustizia, o per meglio dire sulle carenze del funzionamento della giustizia del Tribunale di Lanusei. Il Consiglio regionale stesso credo abbia, nel passato, in varie occasioni, affrontato questo grave problema. Lo stesso problema credo sia stato oggetto di approfondito esame da parte dell'ormai famosa Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni del banditismo in Sardegna; anzi, diciamo pure che è stato uno dei temi di fondo, delle ragioni principali che sono state alla base di quell'indagine, ed è risultata come una delle cause stesse del fenomeno del banditismo nelle zone interne.

La situazione, quindi, non è nuova e la denuncia che noi abbiamo fatto che hanno fatto gli operatori della giustizia non è la sola, nè crediamo sia l'ultima, se si continua di questo passo. La nostra non è l'unica e neppure di altre parti politiche; la denuncia è dello stesso Procuratore Generale della Repubblica, dottor Sposato, che ha affermato, inaugurando l'anno giudiziario, per il 1980, che "la particolare posizione geografica di questo distretto — cioè della Sardegna — separato da tante, tante miglia di mare da tutte le altre regioni, fa sì che il problema della copertura degli organici nelle varie categorie del personale permanga sempre preoccupante e grave. A tratti — afferma ancora —

stante la buona volontà e l'indiscutibile impegno, dei quali do volentieri atto alle autorità centrali — e che noi invece mettiamo in dubbio — sembra che i vuoti stiano per colmarsi, ma poi, a cagione dei frequentissimi avvicendamenti che intervengono senza adeguate e contemporanee sostituzioni, eccoli riapparire, ed in misura anche più larga di prima, tanto che per alcuni Tribunali — si guardi da ultimo a Nuoro e a Lanusei e alle vibrato proteste dei loro ordini forensi — e per molte Prefetture si profila addirittura l'impossibilità di una normale prosecuzione dell'attività giudiziaria.

Se a qualche cosa può servire, continuerò anche quest'anno a fornirvi i dati numerici relativi alle vacanze nei vari ruoli e vi dirò — prosegue il Procuratore generale — che, alla data del 30 giugno 1979, mancavano e (salvo qualche trascurabile differenza verificatasi nel frattempo e talora addirittura in meno) continuano a mancare 49 magistrati, 65 cancellieri, 24 segretari, 142 coadiutori giudiziari, 29 ufficiali giudiziari e 23 commessi giudiziari".

La situazione, quindi, come si vede, è estremamente "grave".

Naturalmente, queste deficienze, che vengono denunciate da parte del Procuratore generale, toccano in primo luogo e, soprattutto, i Tribunali di Nuoro, di Lanusei e di Tempio. Nel solo Tribunale di Nuoro, la situazione odierna è tale che ha un cinquanta per cento circa in meno negli organici, per quanto riguarda i giudici e i vari uffici.

Che fare? Il problema, certo, non si può risolverlo in quest'Aula; il funzionamento della giustizia, la copertura dei posti vacanti negli organici dei tribunali e delle preture non è competenza della Regione. Ma è proprio vero che dipende tutto dal Ministero di Grazia e Giustizia e non anche dalla Regione? Siamo mai andati oltre le lamentele e le denunce? Chiediamoci, cioè, — dopo aver certo individuato le gravi responsabilità del Ministero e di altri eventuali organi dello Stato ed avere denunciato queste responsabilità con forza e con decisione — che cosa si è fatto, in concreto, anche da parte della Regione, da parte del Consiglio regionale? La Commissione parlamentare d'in-

chiesta sul banditismo, nelle sue conclusioni, nella relazione del senatore Medici, aveva indicato uno schema di disegno di legge, concernente il funzionamento dell'Amministrazione dello Stato in Sardegna, in cui, per poter coprire i posti in organico, fra le altre cose, indicava l'esigenza di bandire concorsi regionali, da svolgere in Sardegna, nonché l'obbligo per i funzionari vincitori del concorso di fermarsi nei posti ai quali erano stati destinati, per almeno cinque anni.

Perché il problema, purtroppo, è anche questo. Quali sono, infatti, i motivi della crisi? E' la fuga, prima di tutto, dei funzionari, dei giudici vincitori di concorsi: arrivano nei tribunali della Sardegna interna e vi rimangono, al massimo, due o tre anni. Arrivano giovani, alla prima esperienza, sia in magistratura che nell'amministrazione, cioè negli altri uffici. Cosa significa questo? Significa che nelle zone interne il problema si aggrava ulteriormente; al peso dell'assenza o meglio dire della non copertura dei posti in organico, si aggiunge proprio il fatto che, in genere, i giudici e i funzionari essendo di prima nomina, incontrano, di conseguenza, notevoli difficoltà ad immedesimarsi nell'ambiente, a conoscere i problemi, le tradizioni, la cultura. Si utilizza quindi, in quell'opera, solo il periodo dell'apprendistato e si fugge quando si incomincia a capire qualche cosa dell'ambiente e del compito del giudice o del funzionario, aggiungendo quindi scorno e disfunzione e creando ulteriori danni; incrementando, anziché eliminando, la sfiducia verso gli organi dello Stato — così che la giustizia non è tale, e si accentua il principio del farsi giustizia da sé; così che si accentuano i disagi di tutti coloro che con gli organi della giustizia hanno a che fare.

Bisogna uscire da questa situazione, ridare funzionalità alla giustizia, fiducia ai cittadini. Si trovi il modo: lo chiediamo al Presidente della Regione, all'Esecutivo, al Consiglio regionale. Noi proponiamo che si esamini a fondo la proposta della Commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo; si dia incarico alla Commissione consiliare

di varare una proposta di legge nazionale d'iniziativa regionale; perché pensiamo che solo in questo modo si possa obbligare il Parlamento a definire e a risolvere i problemi che riguardano la funzionalità degli uffici giudiziari nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta regionale.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Non v'è dubbio che le affermazioni contenute nella interpellanza che è stata testè illustrata, sono — come dire — rigorosamente corrispondenti alla realtà. In Sardegna vi sono gravi disfunzioni nell'Amministrazione della giustizia, soprattutto, a causa della mancanza di personale addetto ai relativi uffici.

Tale situazione crea notevoli disagi, sia alla collettività sarda, sia agli stessi operatori della giustizia, che non riescono a compiere tempestivamente le funzioni che loro competono. Una delle cause della grave situazione può essere, senza dubbio, considerata la carenza di dipendenti sardi negli organici; e ciò è dovuto non certamente a carenze di carattere individuale, ma certamente, molto di più all'isolamento culturale in cui la Sardegna si trova. Vi sono anche ragioni di ordine economico che, praticamente, portano ad una difficoltà per i Sardi di andare a fare i concorsi in Continente; ma, soprattutto, vi è il fatto che l'unica aspirazione dei giovani magistrati sembra quella di poter tornare rapidamente in Continente, dopo aver fatto un brevissimo periodo di servizio in Sardegna. Il dottor Basilio Sposato, Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello in Sardegna, nel suo discorso inaugurale per l'anno giudiziario 1980, così si esprimeva: "I vuoti negli organici dei magistrati e dei loro collaboratori rischiano di paralizzare l'Amministrazione della giustizia in Sardegna. La particolare posizione geografica di questa regione fa sì che il problema della copertura degli organici nelle varie categorie permanga sempre più preoccupante e grave. A tratti — aggiunge —

sembra che i vuoti stiano per colmarsi, ma poi, a cagione dei frequentissimi avvicendamenti che intervengono senza adeguate contemporanee sostituzioni, eccoli riapparire ed in misura sempre più larga di prima, tanto che per alcuni tribunali — si guardi da ultimo a Nuoro e a Lanusei ed alle vibrante proteste dei loro ordini forensi — e per molte preture si profila addirittura l'impossibilità di una normale prosecuzione dell'attività giudiziaria.

Ritengo opportuno, per segnalare la gravità di questo fenomeno, enunciare alcuni dati che, appunto, si riferiscono a questo aspetto e rendono particolarmente evidente la gravità della situazione attuale. Magistrati: in pianta 217, in servizio 166, cioè ve ne sono il 23 per cento in meno; dirigenti: 7 in pianta, in servizio 3, pari al 57 per cento in meno; direttivi: 150 in pianta, in servizio 138, cioè il 13 per cento in meno; segretari: 158 in pianta, 138 in servizio, il 13 per cento in meno; coadiutori 270, 131 in servizio, 52 per cento in meno; commessi 80 in pianta, 57 in servizio, 29 per cento in meno; autisti 17 in pianta, 4 in servizio, 77 per cento in meno; ufficiali giudiziari (e questo è un dato importantissimo): 58 in pianta, 29 in servizio, 50 per cento in meno di quelli previsti; aiutanti ufficiali giudiziari: 51 in pianta, 36 in servizio, 30 per cento in meno; coadiutori ufficiali giudiziari: 36 in pianta, 27 in servizio, 25 per cento in meno. Questi sono dati che scaturiscono da un'analisi attenta che è stata fatta su tutto il personale della giustizia in Sardegna. Questi dati significano, veramente, che è un miracolo se in Sardegna c'è ancora una parvenza di giustizia amministrata.

Un'amministrazione che manca del 23 per cento di magistrati, del 57 per cento di dirigenti, del 42 per cento di direttivi, del 50 per cento degli ufficiali giudiziari, è veramente all'orlo del collasso. Del personale in servizio, un dieci per cento, oltretutto, è poi assente per congedi, o per servizi vari.

Ad ovviare tale disservizio non bastano i magistrati: occorrono anche i cancellieri, gli ufficiali giudiziari; senza di essi i processi

penali e le cause civili non possono definirsi. Le sentenze che si arriva a pronunciare, restano talvolta prive di pratica efficacia.

In una lunga e articolata relazione che io ho inviato, a nome della Giunta, al Ministro Morlino, accompagnata da una mia lettera in cui chiedevo di essere sentito, proprio per illustrare anche a voce la grave situazione, facevo presente che la disfunzione della giustizia in Sardegna è destinata a perpetuarsi, se non si provvede ai seguenti 4 punti: a) copertura degli organici attuali; b) completamento degli organici mediante la istituzione in ogni ufficio di posti di tutte le categorie di personale; c) revisione delle circoscrizioni giudiziarie; d) eventuali ampliamenti degli organici.

Per quanto attiene al primo punto, per il reclutamento di personale di tutte le categorie, occorre provvedere in Sardegna, a mezzo di concorsi distrettuali, previsti dall'articolo 6 del D.P.R. 28.12.1930, n. 1077, che vengono indetti con decreto ministeriale. I concorsi nazionali operano in tempi lunghissimi, e vi partecipano pochissimi Sardi. I concorsi regionali, invece, curati dalla Corte d'Appello di Cagliari, vengono espletati in tempi brevi; l'affluenza dei Sardi è del 99 per cento, ed il vincolo di 5-10 anni alla sede distrettuale, consente una rassicurante copertura di posti.

La recente, felice esperienza dei concorsi distrettuali per segretario giudiziario e per coadiutore dattilografo giudiziario, grazie al quale i posti messi a concorso sono stati occupati tutti da candidati sardi, con riflessi positivi sull'occupazione giovanile, ci autorizza ad affermare che i concorsi distrettuali, se estesi a tutte le categorie, sono l'unico strumento valido per la soluzione della crisi della giustizia in Sardegna.

Basti considerare che l'unico ruolo in cui le sofferenze dell'organico sono minime è quello dei segretari, per i quali è stato appunto espletato il concorso regionale.

Per quanto attiene al secondo punto, le piante organiche devono essere completate istituendo in ogni ufficio posti di tutte le categorie. E' inammissibile che tanti uffici giudiziari

non abbiano in pianta il posto di commesso, di segretario, eccetera. Nei grossi uffici non esiste il personale cui affidare i centralini telefonici, graziosamente gestiti da ufficiali dei carabinieri o di pubblica sicurezza, con conseguente distrazione di validi elementi dai loro compiti istituzionali. Per quanto attiene al terzo punto, il problema della revisione delle circoscrizioni giudiziarie non è stato affrontato mai seriamente a causa delle implicazioni campanilistiche; occorre quindi risolverlo, forse, in campo regionale, prima ancora di portarlo in campo nazionale. A questo proposito, occorre notare come è più importante cercare di avere delle preture efficienti, con organici completi, dove si rende la giustizia, anche se ad una certa distanza l'una dall'altra, anziché avere preture in tutti i piccoli centri, ma che non riescono ad amministrare la giustizia. So che è un discorso difficile, un discorso che trova poca udienza, soprattutto presso la classe politica; ma occorre un impegno serio per affrontare questa situazione perché diversamente, in effetti, si avranno le preture molto vicine ai propri paesi, ma queste preture non saranno in grado di rendere giustizia. Occorre invece, a una distanza magari di 30-40 chilometri, una pretura in grado di fare giustizia.

Per quanto attiene al punto quarto, anche l'eventuale auspicabile copertura degli organici attuali è insufficiente a evadere la mole di lavoro, sempre crescente per un conseguente aumento della popolazione ed aumento della litigiosità, per cui sarebbe opportuno anche procedere ad un ampliamento della prevista pianta organica. Credo che sia anche opportuno dare notizia al Consiglio di un'iniziativa assunta già dalla Giunta precedente presieduta dall'onorevole Pietrino Soddu: sono stati cioè interessati il Procuratore della Repubblica, e il Presidente della Corte d'Appello, insieme anche al Consiglio Superiore della Magistratura, per sollecitare, d'accordo con la Regione, la possibilità dell'istituzione in Sardegna, nella sede che si riterrà più opportuna, di una scuola di perfezionamento post-universitario per accedere al concorso in Magistratura. A fianco di tale scuola, potrebbero

successivamente sorgere altre scuole per tutte le qualifiche funzionali.

In altri termini, questa iniziativa, che è stata portata avanti a Napoli, a Firenze, ha consentito a molti giovani di potersi presentare molto preparati ai concorsi, ed avere quindi un'altissima percentuale di vincitori. La frequenza di queste scuole, oltretutto, consente un punteggio particolare che agevola la possibilità di vincere i concorsi ad elementi sardi; quello che noi andiamo cercando di attuare. Debbo dire che questa iniziativa è abbastanza avanti; ancora recentemente alcuni magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura sono venuti a parlare con me, per dimostrare tutto l'interessamento che il Consiglio superiore ha per questo problema, che ritiene in questo momento essenziale. Comunque, va portata avanti anche l'altra soluzione di svolgere i concorsi in Sardegna, con l'impegno per i vincitori di restare, nei distretti per i quali si fanno i concorsi, 5-10 anni, in maniera da garantire la copertura di questi posti.

Io vorrei anche ricordare al Consiglio che, a suo tempo, fu solennemente consegnata al Ministro Rognoni, da parte della Giunta, una relazione; in occasione di quell'incontro, a cui parteciparono anche tutti i Capigruppo, a Villa Devoto, si era chiesta la concreta attuazione di quelle che erano state le indicazioni della Commissione per l'indagine sul banditismo in Sardegna; e, cioè, un formale impegno dello Stato alla copertura di questi organici e una garanzia della presenza dello Stato in questo settore; perché anche questo sembrava uno degli strumenti indispensabili per combattere il banditismo e i fenomeni di criminalità, quello cioè di poter rendere giustizia in maniera rapida e in maniera efficace.

Di questa lunga relazione, articolata e minuziosa (che potrei anche lasciare al Consiglio), io ho letto solamente pochi dati sullo stato della giustizia in Sardegna. Ho scritto al Ministro Morlino una lettera, accompagnando la stessa relazione, con la quale gli sollecitavo un incontro con i rappresentanti del Consiglio, con quelli della Magistratura e con quelli dell'Ordine forense per illustrargli, anche a voce, l'ampia

relazione che gli mandavo, a nome della Giunta.

Debbo aggiungere, però, per quanto attiene agli aspetti particolari relativi alla paventata e ripetuta soppressione dei Tribunali di Lanusei e di Tempio, che si tratta di notizie non corrispondenti a verità. Non risulta che vi siano state relazioni favorevoli in questa direzione; nè risulta in nessuno degli uffici preposti a questi compiti, che debba essere adottato, da parte del competente Ministero un provvedimento di tal fatta. Quindi, non vi è alcuna vera aderenza alla realtà in queste notizie che vengono frequentemente ripetute. Oltretutto, questo discorso non avrebbe senso, perché io sono dell'avviso, come dicevo, che le preture vadano possibilmente diradate, in maniera da garantire effettivamente l'amministrazione della giustizia. Ma togliere il Tribunale a Lanusei, significherebbe veramente agire in modo contrario, giacché la gente difficilmente verrebbe a Cagliari e a Nuoro, centri lontani circa 200 chilometri (e difficilmente raggiungibili con strade che sono veramente penose da essere percorse) e, conseguentemente, non si avrebbe quella opportunità che abbiamo detto essere stata al centro dell'indagine che abbiamo fatto. Il massimo di distanza dovrebbe essere invece intorno ai 30-40 chilometri da ciascun paese, per garantire la presenza di una pretura.

Quindi su questo punto di vista, la posizione della Regione, come anche la posizione degli organi più alti della Magistratura sarda sono perfettamente convergenti: i Tribunali di Lanusei e di Tempio, non debbono essere soppressi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pischedda per dichiarare se è soddisfatto.

PISCHEDDA (P.C.I.). Debbo dire di essere insoddisfatto. Quello che dice l'onorevole Presidente, è senz'altro rispondente alla realtà e comprendiamo anche che la Giunta abbia potuto nel passato agire in questa direzione, cercando di risolvere il problema, proponendo le soluzioni dei problemi. Quello che non

comprendiamo, però, è perché, in ogni caso, persiste ancora questa situazione. Questo dimostra che non si è fatto tutto quello che si doveva fare, e che, nella sostanza, oggi, si vuole continuare nella stessa strada, cioè in quella di proporre, di chiedere, di scrivere, di fare relazioni. Tutte cose importanti, senza dubbio, ma non, evidentemente, sufficienti, perché di queste cose io credo se ne siano fatte sempre nel passato, senza però approdare a nulla di concreto, senza arrivare alla soluzione del problema.

Quello che noi chiediamo, di conseguenza, è che si faccia qualche cosa di nuovo: cioè un'iniziativa che tenda veramente, anche mobilitando le varie forze interessate, le forze politiche, gli operatori del settore, avvocati e magistrati, (non solo, ma anche le popolazioni, quindi le forze sindacali) attorno ad una iniziativa che, smuovendo l'opinione pubblica, imponga al Governo un'adeguata soluzione. Il problema è quello di arrivare ad una legge che permetta che i concorsi si svolgano a livello regionale con la partecipazione dei cittadini sardi e non sardi, ma che si impegnino a restare nella sede assegnatagli per un certo periodo di tempo, in modo da garantire la copertura dei posti in organico.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento dell'interrogazione numero 200 e dell'interrogazione numero 203. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, *Segretario*:

Interrogazione Puddu - Franceschi - Atzori Angelo, sulla nuova servitù militare nella penisola del Sinis in territorio del Comune di Cabras:

"I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale in ordine alle allarmanti notizie apparse sulla stampa isolana e nazionale circa una unilaterale decisione dell'amministrazione militare di sottoporre a servitù militare una imprecisata, ma parrebbe assai rilevante, zona della penisola del Sinis nel Comune di Cabras.

I sottoscritti gradirebbero conoscere in par-

ticolare le modalità e l'estensione dell'intervento militare, il parere e l'atteggiamento della Giunta regionale a fronte di questa nuova servitù che penalizza ulteriormente la Sardegna ed in specie la provincia di Oristano.

In particolare sarebbe gradito conoscere la possibilità di coesistenza di tale servitù con la vocazione turistica della zona, con la sua rilevanza archeologica e di zona sottoposta a precisi vincoli paesaggistici e naturalistici internazionali.

Sarebbe, inoltre, gradito conoscere se le procedure seguite dall'amministrazione militare sono conformi a legge e comunque rispettose delle autonomie locali ed, in ogni caso, se si sia mai esaminata l'ipotesi di eventuali scelte alternative meno gravose per gli interessi e per la economia delle popolazioni gravitanti sul Sinis.

La presente ha carattere d'urgenza". (203)

Interrogazione Cardia - Uras - Battolu - Cogodi - Angius - Berlinguer sull'ordinanza di occupazione d'urgenza di un'area situata nel territorio del Comune di Cabras.

"I sottoscritti, facendosi interpreti delle gravi preoccupazioni espresse dalle amministrazioni locali e dall'intera popolazione della provincia di Oristano per i danni che arrecherebbe al settore agro-pastorale e turistico, compromettendo lo sviluppo e la crescita sociale ed economica della popolazione di Cabras e dei centri vicini, l'ordinanza di occupazione d'urgenza di un'area situata nel territorio del Comune di Cabras, in località San Salvatore di Sinis, per la costituzione di strutture ed impianti multipli aeronautici da parte della Scuola Regione Aerea di Decimomannu; allarmati altresì, per la progressiva estensione delle servitù militari nel territorio regionale sardo, senza che ancora sia stato predisposto, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 24 dicembre 1976, n. 898, un progetto per la armonizzazione tra i piani di assetto territoriale della Regione e i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni, chiedono di

interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa;

2) se nel caso in questione si sia seguita una corretta procedura;

3) quali iniziative, infine, il Presidente della Regione abbia assunto o intenda assumere affinché l'istituzione di vincoli sul territorio regionale sia il più possibile limitata e in ogni caso non in contrasto con le esigenze economiche, politiche, sociali e civili delle popolazioni isolate.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza". (200)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Presidente della Giunta*. Onorevoli colleghi, nel dare risposta a queste interrogazioni, seguirò lo stesso schema che è stato adottato nella formulazione delle interrogazioni stesse. In ordine al primo quesito proposto, se rispondano a verità le notizie che sono state riportate, io devo dire, con estrema chiarezza, che le notizie riportate sono state gonfiate notevolmente, e drammatizzate in maniera eccessiva.

Intanto, per quanto attiene alle dimensioni, si è parlato di una sottrazione di terreni ai privati interessante una superficie di circa 700 ettari, anziché, come è nella realtà, di 78,25 are. Cioè si è moltiplicata per mille la quantità dei terreni che doveva essere sottratta. Nell'interrogazione presentata dai colleghi Puddu e Franceschi si dice che non si conosce la determinazione delle aree. Ebbene, la determinazione delle aree espropriate è di 14 ettari, complessivamente, dei quali: 78,25 are — ripeto — di proprietà di privati; 13 ettari e 31,50 are, di proprietà del Comune di Cabras. In totale si tratta di 14 ettari e 12,75 are; non quindi di una quantità imprecisata, ma chiaramente indicata.

Si è anche esagerato molto per quanto attiene alle funzioni cui dovrebbe assolvere

questa base: si è parlato di una base per esercitazioni, con movimenti di carri armati, di mezzi di sbarco; si è parlato di reti che sarebbero state piene, non di pesci, ma di bombe. Si tratta invece di un semplice radar, suscettibile — certo — di utilizzazione militare, ma anche civile. Si è detto di più: che se anche le autorità militari dovessero lasciare quella zona del territorio del Sinis, il radar, una volta costruito, dovrebbe restare al suo posto, anche se la presenza dei militari non esistesse più.

Si è anche esagerato per quanto attiene al tipo di servitù, le quali, in realtà, sono largamente ridotte. In pratica esse si riducono ad una sola limitazione, consistente nel fatto che nella zona non si possono costruire palazzi alti più di 83 metri; praticamente, palazzi di 30 piani. Questa è l'unica servitù. Le altre cose sono state dette perché non si è letto attentamente l'insieme delle servitù che sono state proposte; quanto alla supposta impossibilità di costruire reti elettriche, per esempio, è da dire che la limitazione attiene all'altezza: non possono essere costruite reti elettriche con cavi aerei sospesi a una distanza pari alla sommità del radar, cioè ad un'altezza di 83 metri più 5 metri (quant'è l'antenna del radar), cioè, praticamente, oltre 90 metri. Credo che nessuno voglia costruire delle reti elettriche a quella altezza.

La recinzione di cui si è parlato è anch'essa una recinzione limitata semplicemnte e solamente al manufatto, alla costruzione; mentre tutto il resto sarebbe stato libero e destinato a tutti gli usi civili.

A rigore — vorrei aggiungere — non si tratta di una nuova servitù militare, ma si tratta del trasferimento di quel radar che oggi si trova nella spiaggia di Torregrande. Dopo l'entrata in funzione del progetto di Capo San Marco, infatti, si sarebbe dovuto eliminare completamente, perché obsoleto, non più valido e ormai circondato da case, l'impianto radar installato a Torregrande, al livello del mare.

Sono state anche fraintese e deformate — se mi consentite — le dichiarazioni che io ho reso a suo tempo. Ero ben lungi dall'essere soddisfatto, e dall'esprimere soddisfazione, per l'installa-

zione prevista; mi sono limitato a precisare i fatti così come a me risultavano; nessuno finora li ha smentiti perché essi corrispondono effettivamente alla realtà.

Io credo che commetta un abuso di potere, (e questo riguarda non solamente gli uomini politici, ma anche gli uomini di studio, i poligrafi, i giornalisti, riguarda i "fini dicitori" politici, che pure ci sono) colui che avvalendosi della propria funzione, della propria posizione, difonde informazioni non vere o volutamente esagerate; così come costituisce una grave forma di imprudenza quella di colui che non cerca di approfondire le proprie informazioni prima di portarle a conoscenza della popolazione, destando allarmismi eccessivi e capaci anche di fomentare gravi conseguenze per i beni e l'incolumità dei cittadini.

Certo l'obiettività totale è assolutamente impossibile, è un fatto inattuabile; ma è dovere di tutti — e specialmente di chi parla, di chi scrive — nei confronti della popolazione, sforzarsi di avvicinarsi alla verità. Almeno questo tentativo (spesso non si riesce a conseguirlo) va fatto. Ed io un tentativo in questa direzione, mi sono permesso di farlo.

Il secondo punto delle interrogazioni riguarda la correttezza della procedura seguita. Si è seguita una procedura pubblica, quale è quella prevista dalla legge (in quel periodo non era stato ancora emanato il regolamento). Vi era stata una regolare convocazione di tutti i membri del Comitato misto paritetico: sia di quelli regionali, sia di quelli militari. L'ordine del giorno con cui era stata indetta la riunione diceva esattamente, al primo punto: "Cagliari: istituzione e impianto di un T.L.C." (cioè di una telecomunicazione, un radar) "in località Fangario" (cioè all'altezza di Sant'Avendrace); al secondo punto: "Cabras (Oristano): installazione degli impianti di T.L.C. (radar) del progetto Capo San Marco in località San Salvatore".

Dopo un'ora di attesa si dà inizio della seduta, con la presenza di un solo rappresentante, su 6, di nomina regionale, mentre sono presenti ovviamente — tutti i militari. Il T.L.C. di Cagliari "passa" con il voto unanime di tutti

i presenti; per Cabras, invece, il rappresentante della Regione, anziché votare contro, si astiene, dopo aver detto che non gli sembrava opportuno che si decidesse.

A maggior chiarimento, vorrei far presente che la legge che disciplina l'attività del Comitato non è poi così forcaiola: basta che sia espresso un solo voto contrario, perché una decisione non possa essere adottata. Pertanto, nel caso che ci interessa, sarebbe bastato che l'unico rappresentante della Regione presente avesse votato contro, anziché astenersi, perché la proposta non passasse. Le norme dispongono che, in tal caso la proposta stessa debba essere inoltrata, per la successiva decisione, al Ministero della Difesa, il quale deve decidere alla presenza del Presidente della Regione e in contraddittorio con esso.

Non si sarebbe fatto niente; l'esproprio non avrebbe avuto luogo, perché nessuna decisione si sarebbe potuta adottare. Invece, il 14 di giugno del 1978 fu approvata questa cosa, proprio perché nessuno dei rappresentanti nominati dal Consiglio regionale votò contro; nemmeno l'unico presente che poteva votare contro e invece ha preferito astenersi.

Vero è che alcuni degli assenti — o il membro presente — sapevano esattamente che cosa si era deliberato il 14 giugno 1978. Ecco: io non capisco perché sin d'allora non si è protestato; perché si è aspettato al momento in cui è stata fatta l'occupazione! Bastava che fosse presente lo stesso sindaco di Cabras, che faceva parte integrante di questo Comitato come membro effettivo, e che non andò a votare: vorrei fare osservare che si è dimesso successivamente.

Per quanto attiene, quindi, alla procedura (bisogna rendere omaggio alla verità), è da dire che fu una procedura pubblica, e che fu esperita in modo conforme alle previsioni della legge.

Ancora chiedono gli interroganti: quale iniziativa il Presidente della Regione ha assunto o intende assumere?

Per il caso immediato e contingente, io ho provveduto a convocare il Comitato misto paritetico, con la seguente motivazione: "nella riunione del 14 giugno non erano presenti i rappresentanti della Regione, tranne uno, e il

Comitato si è espresso (ecco il punto) soltanto sulla imposizione della servitù militare, senza esaminare — o chiedere alle competenti autorità civili dell'assetto territoriale della zona da esaminare — i vari problemi ad essa connessi, ed eventualmente sottoporre soluzioni alternative alle richieste precedentemente avanzate". E ancora: "E' necessario un attento esame dei problemi connessi all'armonizzazione fra i piani di assetto territoriale della zona del Sinis, e i problemi di installazione di una base militare dell'Aeronautica e delle conseguenti limitazioni".

Conseguentemente, questa mia decisione di riconvocare il Comitato misto paritetico (la convocazione può essere fatta da me, può essere fatta dal Comandante militare della Sardegna o da altri Comandi) consente (ed è sufficiente) di sospendere immediatamente l'espletamento dell'espropriazione d'urgenza che era prevista per il 20 marzo 1980.

Vorrei ricordare anche agli onorevoli interroganti che, con una nota del novembre dello scorso anno, ho pregato il Consiglio regionale appena insediato, di voler procedere alla surroga del professor Cossu, ex Sindaco di Cabras, dimissionario dal Comitato fin dal 28 settembre 1978, perché cessato dalla carica di sindaco.

Per quanto attiene invece alle prospettive dell'aspetto generale delle servitù militari e dell'impatto che esse hanno sulla nostra Isola, abbiamo ripetutamente sollecitato la venuta in Sardegna della Commissione difesa della Camera dei Deputati. Dopo diversi rinvii, dovuti a cause di forza maggiore, questa visita avrà luogo nei giorni 18 e 19 del corrente mese.

A quegli incontri, in cui, ovviamente, noi illustreremo il punto di vista della Regione, parteciperanno tutti i Capigruppo del Consiglio regionale e, successivamente, i sindaci dei comuni maggiormente interessati alle servitù militari, da me invitati espressamente. Sono i Sindaci dei Comuni di Tertenia, di Morgongiori, di Domus de Maria, di Decimomannu, di Serrenti, di Villasimius, di Arbus, di Alghero, di Olbia, di Tempio, di Villaputzu, di Perdasdefogu, di La Maddalena, di Cabras, di Oristano, di Teulada, di Nuoro di Sassari, di Cagliari e

di Macomer. In quella occasione, io credo che il punto di vista della Regione sarda, intorno al problema delle servitù militari, potrà essere espresso, non solamente dalla Giunta regionale e dal suo Presidente, ma anche da ciascuno dei Capigruppo che siedono in quest'Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Uras, per dichiarare se è soddisfatto.

URAS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, anche nel rispondere alla nostra interrogazione sulla decisione del Comando militare di espropriare a Cabras una determinata estensione di area, ove installarvi apparecchi rice-trasmittenti, il Presidente della Giunta non ha smentito gli orientamenti più volte manifestati in questa ultima settimana, e cioè nel pieno della vicenda che vede la popolazione di Cabras, i Consigli comunali della Provincia di Oristano, e lo stesso Consiglio provinciale, impegnati in una protesta più che legittima e giusta: in questa occasione, il Presidente della Giunta non ha smentito il suo atteggiamento tipico di chi vuole minimizzare il problema delle servitù militari, che è di particolare attualità a causa di quanto sta avvenendo a Cabras.

Innanzitutto, signor Presidente, io vorrei dire, ricollegandomi del resto a ciò che lei stesso riferiva nel rispondere alla nostra interrogazione, che il rappresentante della Regione, nella riunione nella quale si decise, appunto, di gravare il territorio di Cabras una nuova servitù militare, chiese di sospendere la discussione di questo problema proprio perché esisteva il precedente di una grande mobilitazione della cittadinanza di Cabras, di una presa di posizione nettamente contraria alle installazioni, assunta dal Consiglio comunale di Cabras e altre prese di posizione che, via via, nel settembre del 1976 i Consigli comunali della provincia avevano assunto.

Lei, nel rispondere alla nostra interrogazione, ha cercato, in sostanza, di scaricare le responsabilità di questa decisione su quella Commissione, sullo stesso rappresentante della

Regione che, secondo lei, votando contro, avrebbe potuto impedire la decisione; di scaricarla sullo stesso sindaco di Cabras che era assente a quella riunione. Però non ci ha detto quali passi ha compiuto l'attuale Giunta e, in modo più preciso, il Presidente della Giunta regionale che, tra l'altro, è nostro concittadino, è della provincia di Oristano, è di Oristano. Cosa ha fatto, non perché la decisione degli espropri venisse rinviata per un vizio procedurale — come sembra stia per avvenire — ma per scongiurare definitivamente le installazioni militari nel Sinis di Cabras?

L'altro problema che mi pare non sia stato affrontato in termini realistici è quello che riguarda la dimensione delle servitù militari. Non si tratta solo, signor Presidente, dell'esproprio di 0,70 ettari di terreno di proprietà di privati, ciò che equivarrebbe all'esproprio di una striscia di terreno per la realizzazione di una strada per accedere alla servitù militare; e non si tratta neanche dei 13 ettari che verrebbero espropriati al Comune di Cabras: si tratta soprattutto dei vari gradi di servitù che insisteranno su tutto il Sinis di Cabras. E la limitazione che esse imporranno non è misurabile tanto con il fatto che potrebbero impedire la realizzazione di palazzi — come diceva lei — (lei sa benissimo che palazzi nel Sinis non se ne costruiranno), così come non riteniamo tanto rilevante il limite inerente al divieto di realizzare strutture che superino una certa altezza. Ma si tratta di vari gradi di servitù che impediscono la recinzione, che impediscono la realizzazione di impianti fissi ricetrasmittenti; si tratta anche della predisposizione e della installazione di determinati impianti che possono essere realizzati per un migliore sfruttamento delle risorse che stanno nel Sinis di Cabras.

Il Capo dell'esecutivo non ci ha parlato neanche delle difficoltà di vario ordine che potrebbero insorgere nel momento stesso in cui si consentono le servitù militari; poiché, una volta che esiste la servitù militare, le decisioni dei Comandi militari possono variare da un momento all'altro, a seconda delle esigenze che si presentano, appunto, all'Amministrazione

militare.

Così come non ci ha parlato, signor Presidente, a tutti i costi — voglio dirlo: a tutti i costi — la possibilità di dare risposte concrete ai problemi, alle esigenze di fondo della popolazione di Cabras.

Lei sa benissimo che a Cabras ne esistono altri di problemi, e che, in altre occasioni, essi hanno turbato la convivenza, l'esistenza di quella comunità: intendo parlare del problema dello stagno, ma ci sono altri problemi, come quello dello sviluppo del turismo che verrebbe in qualche modo mortificato, quasi impedito se dovesse realizzarsi una servitù militare di questa portata, la quale aggraverebbe il problema della difesa del patrimonio naturale che è indispensabile si appronti ma anche contro altre iniziative speculative che minacciano quell'ambito territoriale.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente della Giunta, noi, non solo ci dichiariamo insoddisfatti, ma riteniamo assurde certe affermazioni contenute nella sua esposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu per dichiarare se è soddisfatto.

PUDDU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo di dover ringraziare il Presidente Ghinami per la precisa, ed anche pignolesca, precisazione in ordine alla situazione di fatto creatasi e determinatasi in quel di Cabras, a seguito del provvedimento di esproprio promosso dall'autorità militare con l'intendimento di installare nella penisola del Sinis un radar che, come diceva il Presidente, oltre che a scopi militari, dovrebbe assolvere — direi anzi principalmente — a scopi civili, se è vero che, anche nell'eventualità dell'abbandono del servizio cosiddetto militare, il radar stesso resterebbe in funzione per scopi meramente civili.

Però, nel prendere atto delle precisazioni fatte dal Presidente (che era necessario che tutti quanti conoscessimo, e delle quali occorre che la stessa opinione pubblica si impadronisse attraverso la comunicazione odierna), io riten-

go che il dibattito sulle comunicazioni stesse ci imponga alcune considerazioni; e ciò, per la amplificazione che all'odierno dibattito verrà dato attraverso la stampa, affinché l'opinione pubblica, alla fine, conosca i fatti nella loro esatta portata, nella loro esatta precisazione. Se tutto ciò era doveroso, ed è giusto che sia avvenuto, cionondimeno non possiamo esimerci dal fare alcune ulteriori considerazioni ed annotazioni in questa sede, che è una sede eminentemente politica.

Diamo per scontato, cioè, che, sia sotto l'aspetto del fatto, sia sotto il profilo del rispetto delle norme, meramente giuridico, tutto sia perfettamente in regola: nessuno pone in dubbio che non vi sia stata una violazione di diritto, nessuno pone in dubbio che le norme previste dalla legge, in forma anche molto precisa e puntigliosa — come ha detto il Presidente — siano state rispettate. Certo, (e qui una parentesi va aperta: è una affermazione che si traduce in precisa chiamata di responsabilità, in modo che chi deve sapere sappia e che lo sappiano le popolazioni) vi è stata una grave pecca: vi è stato un grave errore, vi è stato un grosso fatto, una grossa colpa di omissione da parte dei nostri legittimi rappresentanti (sia dei rappresentanti della Democrazia Cristiana, sia di quelli del Partito comunista come pure di quelli del Partito socialista) i quali facendo parte di questa Commissione, non hanno sentito soprattutto il dovere di partecipare.

Questo lo dico perché si sappia che la responsabilità non è, quando si parla dei cosiddetti, genericamente, "politici", sempre dei soli consiglieri regionali, del solo Consiglio regionale, della sola Giunta regionale, poiché sono "politici" anche tutti quelli che svolgono azioni di grossa responsabilità politica; tutti noi che, in nome dei partiti che rappresentiamo, veniamo delegati a rappresentare i partiti o le istituzioni democratiche della Regione, nelle varie, singole sedi.

Quindi grave colpa vi è stata da parte di questi nostri grossi rappresentanti, così come, signor Presidente — d'accordo con lei — grave colpa vi è stata, maggiormente, da parte del legittimo rappresentante del Comune di Cabras,

il quale conoscendo l'argomento all'ordine del giorno, che riguardava, in modo particolare, la sua amministrazione, non è andato, e si è fatto sostituire da un semplice telegramma.

Però il discorso non lo possiamo chiudere fermandoci solo a questo fatto, limitandoci solo a prendere atto delle precisazioni doverose che sono state fatte. Con la stessa precisione con la quale il Presidente ha fatto la sua relazione, vanno sottolineate, in questa sede, anche da parte del Consiglio regionale, alcune considerazioni.

A questo punto il problema non ci interessa più sotto l'aspetto meramente giuridico, ma ci riguarda e ci interessa come problema soprattutto di grande rilievo politico: ci preme un interesse di rilievo particolare perché, come tutti sappiamo, operiamo in una regione che è già abbondantemente penalizzata dalle servitù militari. Se così non fosse, se non avessimo questa coscienza, cioè la coscienza di trovarci di fronte ad una regione che è al limite della tolleranza rispetto alle gravose servitù militari, il fatto di Cabras, del Sinis, preso da solo, potrebbe veramente essere portato, e considerato come un fatto meramente marginale, quasi di nessuna rilevanza, perché molto limitato per quanto riguarda ad aree, perché, soprattutto, non attiene neppure ad una nuova servitù, ma ad un semplice trasferimento di una precedente servitù.

URAS (P.C.I.). E' stato smentito: non si tratta di un trasferimento.

PUDDU (D.C.). Beh, io adesso credo, caro collega Uras, che, anche sotto questo aspetto, i discorsi vadano fatti con estrema serietà. E, se siamo chiamati a discutere di un problema di questa gravità (così come è necessario per i problemi tutti, di qualunque rilevanza essi siano), in un'assemblea pubblica, abbiamo il dovere, e dobbiamo sentire la necessità di riferirci a dati ufficiali.

I dati ufficiali — sino a prova del contrario, perché se ne è assunto e se ne assume tutta la responsabilità — per me consigliere regionale,

per me, rappresentante del Popolo sardo, sono quelli che mi fornisce il Consiglio regionale; sono quelli che oggi, rispondendo alle nostre precise interrogazioni e interpellanze, ci fornisce il Presidente. Se così non fosse, io non avrei più un punto di riferimento certo; se domani fosse dimostrato il contrario, se domani fosse dimostrato che il Presidente ha spudoratamente mentito (il che io non credo, sotto nessun aspetto: non solo sotto l'aspetto politico, ma soprattutto sotto l'aspetto del rispetto personale che debbo al Presidente Ghinami), se ciò per dannata ipotesi dovesse avvenire, è evidente che il Presidente Ghinami sa che dovrebbe pagare per intero, politicamente, per le dichiarazioni non veritiere che, eventualmente, avesse reso.

Pertanto io discuto sulla base delle dichiarazioni ufficiali che il Governo regionale, sotto la responsabilità del suo Presidente, ci fa, e dico che, tutto sommato, il fatto dell'insediamento di questa torre radar nel Sinis, di per sé preso, da solo, è un fatto estremamente ridicibile a poca cosa, non condizionante, da sé solo, l'economia e lo sviluppo, né della Sardegna, né dell'Oristanese. Anche perché — stando sempre alle dichiarazioni ufficiali oggi qui ribadite dal Presidente —, tutto sommato, si tratta poi, non di un fatto nuovo, non di una servitù nuova, ma di un trasferimento di alcuni chilometri, in linea d'aria, — forse il collega Uras è d'accordo con me perché conosce le zone —, di una base radar già esistente, allogata su alcuni casotti più o meno semoventi, posti nella marina di Torre Grande di Oristano: oltre tutto essi impediscono la realizzazione di quella infrastruttura turistica che ha nome "Porticciolo turistico di Oristano", la quale è veramente determinante per il decollo del turismo nella zona dell'Oristanese.

Però (chiusa questa parentesi aperta a seguito della precisazione del collega Uras), tornando a quello che dicevo poc'anzi, il fatto assume e ha assunto un particolare rilievo in Sardegna, perché ci troviamo in una regione che soffoca a seguito delle servitù militari pesanti, una regione, cioè, fortemente penalizzata, nella quale quindi opera e si è creata una

opinione pubblica sensibilizzatissima, quindi fortemente critica e scettica, anche, di fronte ad alcune dichiarazioni che, da parte politica, possono essere fatte.

Era necessaria, quindi, signor Presidente, forse — ed era opportuna, doverosa — una maggiore e più attenta diplomazia, una maggiore attenzione, una maggiore sensibilità, esercitata soprattutto da parte delle autorità militari che — diciamolo anche questo con la stessa sincerità, con la stessa fermezza con la quale abbiamo fatto poc'anzi altre affermazioni — deve piantarla, deve smetterla di ritenere di poterla fare un po' da padrone in Sardegna; di muoversi soprattutto come si muove un grosso pachiderma, senza il dovuto riguardo, senza il dovuto rispetto per le autonomie locali.

Io penso che, se questa vicenda, banalissima, avesse avuto origine con un incontro tra il comandante della base militare in Sardegna e il sindaco, i rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Cabras, anziché con l'invio, in qualità di messo notificatore, di un sergente che va ed ingiunge, entro dieci giorni, lo sgombero dei terreni, sicuramente l'approccio al problema sarebbe stato meno traumatizzante, sarebbe stato più civile.

In effetti, questa insensibilità, questa mancanza di tatto, questa mancanza di diplomazia e di rispetto per le altre realtà dello Stato democratico che operano sul nostro territorio, aggravano e rendono più pesante un problema che, di per sé stesso, è già non semplice, poiché non è facile fare accettare spesso alle nostre popolazioni l'impostazione di questa sorta di pesi.

Voi sapete bene che le imposizioni, gli atti unilaterali di forza e di imperio, non sono più oggi accettati da nessuna parte. E in questa controversa materia, nella *vessata quaestio* (diremmo tra colleghi, in tribunale) in tema cioè di servitù, avremmo voluto assistere ad una più ampia revisione, ad una più vasta discussione del problema ...

PRESIDENTE. Mi consenta, collega Puddu: mi rendo conto che l'argomento è di estrema importanza, però mi permetto di ricordarle che ci sono dei termini previsti dal Rego-

lamento.

PUDDU (D.C.). La ringrazio, sto terminando.

Ed in questo quadro, in questa valutazione, il problema del Sinis di Cabras sarebbe forse diventato anche logico, tranquillo, direi quasi privo di problematicità.

Ecco, sotto questo aspetto, allora, tralasciando tante altre considerazioni, io credo che bene abbia fatto il Presidente Ghinami a prospettare l'ipotesi di una sospensione; egli trova, sotto questo aspetto, completamente consenzienti me, i miei colleghi interroganti, ed anche il mio Gruppo.

Non facciamo questa affermazione, onorevole Presidente, per mero amore dell'atto sospensivo, il quale, se non fosse finalizzato diversamente, non avrebbe significato e quindi non sarebbe apprezzabile: siamo favorevoli alla sospensione in quanto riteniamo che, attraverso essa sospensione, si possa consentire l'avvio in un serio, approfondito, ampio e completo esame di tutte le servitù militari esistenti.

Chi vi parla è convinto che, se a questo dibattito, a questo incontro, a questo esame si va — e si va con decisione, con fermezza —, sicuramente si riuscirà a spuntare dei risultati positivi, certo come sono che diverse delle attuali servitù militari esistenti in Sardegna non hanno ragione d'essere, non hanno motivazione alcuna neppure rispetto alle esigenze militari.

Allora, andare a questo incontro, per individuare e recuperare quanto è possibile di tutto ciò che oggi è sottoposto a servitù militare, sicuramente servirà a ridare fiducia; servirà soprattutto a ridare alle nostre popolazioni la certezza che quanto consentiamo di servitù nel nostro territorio corrisponde a quella quota di partecipazione che, come cittadini di un'unica Nazione, abbiamo il dovere di garantire. Ma servirà anche, attraverso questo esame, ad accertare la volontà dello Stato di volere, in qualche misura, attraverso modi e sistemi che potranno essere individuati, individuare scelte alternative o di compensazione;

poiché si possono, e si debbono trovare scelte alternative o di compensazione che consentano alla Sardegna tutta e al Popolo sardo di essere risarciti dei danni conseguenti alle penalizzazioni militari, danni che sono soprattutto attribuibili al mancato sviluppo di alcune particolari zone della nostra Sardegna.

PRESIDENTE. Prima di procedere, vorrei ricordare ai colleghi che è necessaria una autodisciplina, un rispetto dei tempi previsti dal Regolamento. Al riguardo preciso che, per lo svolgimento delle interpellanze, il tempo concesso all'oratore in sede di replica è di dieci minuti, per le interrogazioni è di cinque minuti. Questa Presidenza si rende conto che a volte è difficile contenere una replica in tempi così ristretti, si appella però alla sensibilità dei consiglieri perché cerchino di sintetizzare al massimo il proprio discorso.

Segue ora lo svolgimento dell'interpellanza numero 82. Se ne dia lettura.

SANNA CARLO, Segretario:

Interpellanza Muledda - Schintu - Cogodi - Angius - Berlinguer sull'applicazione delle norme alla legge n. 51/1978 per la riorganizzazione degli Enti regionali:

"I sottoscritti, premesso che la legge regionale n. 51/1978 ha dettato norme per quanto riguarda la riorganizzazione degli uffici della Regione e degli Enti regionali e che i Consigli di amministrazione o i Commissari sono tenuti ad adottare deliberazioni per la riorganizzazione degli uffici e per la copertura dei posti di coordinatore di servizi e di coordinatore di settore, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli affari generali per sapere:

a) se la Giunta abbia o meno emanato direttive agli Amministratori degli Enti regionali in ordine all'applicazione della legge regionale n. 51/1978, al fine di garantire uniformità di atteggiamento all'interno dell'Amministrazione;

b) se la Giunta non ritenga di dover, in on-

caso, intervenire in tale direzione informandone tempestivamente la Commissione consiliare competente, anche per quanto riguarda la riorganizzazione degli uffici della Regione;

c) se non ritenga la Giunta di voler sospendere l'esecutività delle delibere eventualmente assunte dagli Enti, al fine di avere un quadro organico e per poter valutare, nel complesso, il quadro finale, apportando le dovute rettifiche;

d) se risulti alla Giunta che in vari Enti regionali si sta procedendo alle attribuzioni di qualifiche e di incarichi utilizzando parametri non oggettivi.

Gli interpellanti chiedono di sapere, altresì, se la Giunta intende predisporre e presentare disegni di legge per la riorganizzazione e ristrutturazione degli Enti regionali.

La presente ha carattere d'urgenza". (82)

PRESIDENTE. L'onorevole Schintu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

SCHINTU (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questa interpellanza chiediamo di conoscere quali atteggiamenti ha assunto e intende assumere la Giunta per quanto riguarda l'applicazione della legge regionale numero 51 del 1978, che riguarda la riorganizzazione degli uffici della Regione e, nel nostro caso, la riorganizzazione degli enti regionali.

Risulta che la Giunta non abbia ancora emanato direttive agli amministratori degli enti regionali in ordine all'applicazione della legge numero 51, relativa all'inquadramento del personale. Risulta infine che alcuni enti, anzi: tutti gli enti regionali hanno, con proprie delibere, in mancanza di queste direttive, iniziato la nomina dei dirigenti di servizio e dei dirigenti di settore. Questo ha creato malumori all'interno dei vari enti — come è ben comprensibile — negli altri dipendenti, poiché alcuni enti sono passati a realizzare questo obiettivo di riorganizzazione degli uffici e della ristrutturazione del personale, senza tener conto delle decisioni che sono state assunte, o dei pareri che venivano espressi dalle organizzazioni sinda-

cali e dalla assemblea del personale stesso.

Chiediamo alla Giunta se non ritenga opportuno — anzi, doveroso — intervenire con la massima urgenza, se ciò non è stato ancora fatto, per impartire queste direttive; chiediamo altresì che essa informi, contestualmente, la Commissione consiliare competente sulla riorganizzazione degli uffici, degli enti e della Regione. Chiediamo inoltre se non ritenga opportuno sospendere l'efficacia di qualsiasi atto che sia stato posto in essere dagli enti nell'ambito della riorganizzazione del personale, affinché siano apportate quelle necessarie modifiche che riteniamo necessarie per restare nello spirito della legge numero 51.

Altra questione di fondo è quella concernente la necessità che la Giunta adotti le sue decisioni in ordine alla presentazione in Consiglio delle leggi sulla ristrutturazione degli enti e sulla nomina dei Consigli di amministrazione; infatti nonostante siano passati ormai cinque anni, tutti gli enti regionali sono ancora commissariati, privi cioè di un Consiglio di amministrazione che possa dirigere gli enti regionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

LORETTU (D.C.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha richiamato il collega Schintu, l'articolo 29 della legge 51 del 17 agosto 1978 stabiliva che, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della medesima legge, gli enti strumentali della Regione dovessero adeguare i propri regolamenti organici al fine di estendere lo stato giuridico ed il trattamento economico, fissato dalla legge numero 51 per i dipendenti della Regione, anche al personale degli enti stessi, e per adeguare la struttura dei medesimi Enti ai principi informativi della legge numero 51.

Una volta entrata in vigore la legge 51, gli enti regionali hanno, in effetti, adottato rapidamente, prontamente, le deliberazioni di rispettiva competenza per ristrutturare i propri

servizi ai sensi della numero 51 entro il termine di 60 giorni, come la legge prescriveva. Ma poiché queste iniziative apparivano sconnesse, scollegate da un quadro da una visione, da una valutazione globale e generale di assetto da dare alla struttura, all'apparato pubblico regionale, la Giunta regionale in carica in quel momento respinse queste deliberazioni adottate dagli enti: furono tutte respinte e, immediatamente dopo, la Giunta fissò dei criteri di massima per garantire, appunto, una uniformità di comportamento e di valutazione nella definizione dell'assetto burocratico strutturale degli enti regionali.

Questa direttiva della Giunta si concretò, in particolare, in uno schema di regolamento che fu predisposto, appunto, dalla Giunta regionale e trasmesso a tutti gli enti regionali. Questo schema — che chiaramente era uno schema di massima — si sarebbe dovuto adattare a quelle particolari situazioni tipiche di qualche ente. Esso schema generale si basava sostanzialmente su questi principi: strutturazione di ogni ente regionale in un unico servizio, salvo appunto le eccezioni per situazioni particolari; istituzione di due livelli funzionali di coordinamento, laddove per l'amministrazione regionale i livelli di coordinamento sono 3; e si esprimono: nel coordinatore di settore, in quello del servizio, nel coordinatore generale; fusione dei tre organismi collegiali previsti dalla legge numero 51 (e cioè: il Comitato per la organizzazione del personale, il Consiglio dei servizi e il Comitato di servizio) in un unico organismo, apparendo appunto pleotorico, sovrabbondante e, tutto sommato, dispersivo ed inutile un apparato che rispecchiasse, pari pari, l'organizzazione prevista per l'Amministrazione regionale, di ben più ampie dimensioni e complessità rispetto a quella dei singoli enti regionali.

Infine, questo schema generale di regolamento, prevedeva la sospensione della figura del direttore, considerato come incarico stabile, poiché al direttore avrebbe dovuto sostituirsi — come previsto, del resto, nell'ambito dell'amministrazione regionale per i direttori dei servizi — un coordinatore incaricato a tempo (esattamente un triennio) dello svolgimento di quelle

funzioni.

Una volta adottato, quindi, questo schema di regolamento, una volta trasmesso ai singoli enti, l'Assessore agli affari generali promosse una serie di incontri operativi con gli amministratori dei singoli enti regionali e con i rappresentanti sindacali dei dipendenti regionali per verificare l'impostazione generale in rapporto alla situazione esistente nei singoli enti e per definire quindi concordemente quelle situazioni, quei correttivi particolari che le situazioni specifiche richiedevano. Nell'ambito di questi incontri il tema di applicazione del principio e della direttiva generale che ho ricordato (che cioè ogni ente dovesse essere strutturato in un unico servizio), si arrivò a riconoscere necessario che una eccezione dovesse farsi per l'ESAF, data la struttura dell'ente, la sua dimensione e le funzioni che esso esercita. Pertanto si concordò con i dirigenti dell'ente e con i rappresentanti sindacali l'istituzione nell'ESAF di 3 servizi invece che di uno solo, e si convenne ugualmente che, per l'Istituto Superiore Regionale Etnografico, la cui dimensione era invece notevolmente più limitata di quella degli altri enti regionali e tale da non giustificare la ripetizione della struttura organizzativa prevista dalla 51, non si desse luogo all'istituzione della struttura di servizio prevista per l'amministrazione regionale. Sulla base di queste intese e di queste direttive i singoli enti adottarono quindi le delibere di propria competenza per l'adeguamento dei regolamenti organici; quindi, già prima della fine della scorsa legislatura regionale, tutti gli enti adottarono tutte queste delibere.

Dopo l'approvazione delle delibere di ristrutturazione dei servizi e di adeguamento della struttura organizzativa ai principi della 51, i diversi enti hanno adottato le delibere di inquadramento del proprio personale nelle 6 fasce funzionali previste per i dipendenti dell'Amministrazione regionale e, quindi, recepite nell'ordinamento interno con l'adattamento dei regolamenti organici anche per gli enti. Alcuni hanno adottato queste delibere di inquadramento del personale nelle 6 fasce tempestivamente, altri meno; devo dire però

che tutti le hanno già adottate e che, tranne poche, tutte le delibere sono già esecutive.

Infine, per ciò che riguarda l'attribuzione di incarichi di coordinamento mi risulta che alcuni enti hanno già proceduto anche in questo senso; hanno proceduto in tal senso: l'ESAF, l'ESIT, l'ISOLA, la Stazione Sperimentale del Sughero; tutti questi enti hanno quindi provveduto ad attribuire gli incarichi previsti dal regolamento, attraverso l'adozione di delibere che sono state regolarmente sottoposte al vaglio dell'Ufficio controllo enti, che configura un'articolazione burocratica della Presidenza della Giunta, il quale — nella specie — agisce d'intesa con l'Ufficio per il personale, il quale stante la sua competenza per materia, collabora a verificare la legittimità di queste delibere.

Tutte le delibere adottate dagli enti in questa materia sono state approvate, eccetto quelle adottate in tema di attribuzione di incarichi di coordinamento dal Commissario del CRAS, nelle quali, appunto in sede di controllo, si rilevarono dei vizi di legittimità che consigliarono all'amministrazione di promuoverne l'annullamento, e di provocare quindi un riesame da parte dell'amministrazione dell'ente. A tutt'oggi non è stato ancora trasmesso il nuovo provvedimento.

Nell'interpellanza, si chiede, ancora se la Giunta intenda riferire su questa materia alla Commissione competente del Consiglio regionale. Io credo che la linea di condotta seguita dalla Giunta (non mi riferisco solo alla Giunta attualmente in carica, ma anche alla Giunta precedente che, come ho ricordato, ha seguito la prima fase di questo iter amministrativo) sia rispondente alle esigenze richiamate giustamente nell'interpellanza.

Gli atti sono stati in gran parte, come ho ricordato, già perfezionati. Ma, del resto, io voglio ricordare ai colleghi interpellanti che io ho avuto modo di ribadire, durante una audizione da parte della Commissione prima del Consiglio regionale, che sono pronto, nel momento in cui la Commissione lo ritenga, a riferire su tutta la materia concernente l'attuazione della legge numero 51.

Un ultimo problema sollevano gli interpellanti, e riguarda quali intenzioni abbia la Giunta in ordine alla preannunciata ristrutturazione degli enti regionali. Per ciò che riguarda la ristrutturazione degli enti regionali la Giunta ha già approvato, e anche trasmesso al Consiglio, il disegno di legge (che peraltro era stato già presentato al Consiglio regionale nella scorsa legislatura) concernente il governo e l'amministrazione delle acque in Sardegna.

La Giunta ha anche affrontato — e ne hanno anche parlato alcuni colleghi, anche in Consiglio, in sede di discussione di altre interpellanze o di altre interrogazioni — io credo in termini organici, il tema della riforma degli enti agricoli. Per alcuni di questi, ed in particolare per gli enti di ricerca e di sperimentazione in agricoltura, la Giunta ha già approvato un disegno di legge che dovrebbe quanto prima giungere all'esame del Consiglio, e che riguarda appunto la ristrutturazione del CRAS, dell'Istituto di Incremento Ippico, dell'Istituto Zootecnico Caseario, della Stazione Sperimentale del Sughero.

Rimane il problema — indubbiamente di grande rilievo, nell'ambito del sistema degli enti agricoli — concernente l'ETFAS, sul quale ugualmente la Giunta ha avviato, come è noto, una discussione in sede di Giunta, confrontandosi comunque anche con le organizzazioni sindacali; l'esecutivo si appresta quindi a licenziare anche questo disegno di legge che fissa i principi per la determinazione del ruolo, delle funzioni, che l'Ente Regionale Sviluppo Agricolo, trasferito alla Regione con norme di attuazione nell'estate del 1979, dovrà svolgere; con la presentazione di questo disegno di legge, la Giunta avrà quindi promosso una serie di iniziative organiche per la riforma e la ristrutturazione degli enti agricoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schintu per dichiarare se è soddisfatto.

SCHINTU (P.C.I.). Direi che sono insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. Comunque prendiamo atto delle cose che so-

no state dette.

Sarebbe bene però che l'onorevole Assessore, non attenda di essere chiamato dalla I Commissione, ma chieda di essere sentito, perché nessuno conosce le direttive della Giunta per quanto riguarda la ristrutturazione del personale e regionale e degli enti.

Io mi auguro che le direttive che sono state impartite si muovano all'interno della normativa di cui all'articolo 22 e all'articolo 23 della legge numero 51, per quanto riguarda la nomina dei coordinatori di servizio, la nomina dei coordinatori di settore che individuano i due comparti fondamentali nell'organizzazione del personale, sia per quanto riguarda la Regione sia per quanto riguarda gli enti.

Però gli enti stanno camminando in una diversa linea, a meno che il blocco delle deliberazioni dei Commissari non abbia fatto sì che essi rivedano il loro atteggiamento, impostando il problema così come indicato dagli articoli della legge 51. Prendiamo il CRAS: non solo ha adottato le deliberazioni che hanno creato un coordinatore di servizio, due coordinatori di settore, e così via, ma addirittura ha reso queste deliberazioni immediatamente esecutive, richiamandosi alla legge comunale provinciale del 1947, al decreto del Capo Provvisorio dello Stato — addirittura — numero 570. Queste cose vanno tenute rigorosamente all'interno della legge che complessivamente ristruttura il personale della Regione e quello degli enti; anche perché non è più una materia di competenza di un ufficio (come quello che esisteva prima) cui era demandato in modo esclusivo il controllo sugli atti dei vari enti, ma oggi è materia della Giunta, in base alla legge numero 1 del 1977: della Giunta, come organo collegiale, che dà direttive, deve controllare, che deve seguire la vita degli enti stessi. Non è più una responsabilità del capo dell'ufficio, ma riguarda la Giunta.

Pertanto noi continueremo a portare avanti questa linea: la Giunta adotti con molta rigorosità le misure di controllo successive ai vari passi che gli enti compiono in tema di personale, e inoltre su quanto riguarda la ristrutturazione degli enti stessi. E qui siamo in ritardo; è vero che è stata presentata la legge

sul governo delle acque; è vero che ci sono in gestazione varie leggi per la ristrutturazione dei vari enti, però siamo abbastanza in ritardo. Tanto è il ritardo che siamo ormai alla soglia del 6° anno e tutti gli enti regionali sono ancora oggi commissariati. Questa è la parte che proprio non ci trova consenzienti con le dichiarazioni che ci ha fatto stasera l'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'interpellanza numero 47 Franceschi - Atzeni - Dettori - Gianoglio - Ladu - Oppi - Tidu - Secci sullo stato di attuazione della legge regionale sull'occupazione giovanile, poiché non vedo in Aula l'Assessore competente alla programmazione, vorrei sapere dalla Giunta se è disponibile, pronta a discutere questa

interpellanza.

LORETTU (D.C.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Non so se l'onorevole Spina sia ancora qui.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Spina sia andato via. Onorevole Loretto. Come dobbiamo intendere la risposta della Giunta?

Non è disponibile a discutere! Bene.

Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo servizio

Dott. Francesco Cocco

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Atzori Villio - Muledda - Schintu - Satta Sebastiano sulla concessione di una fidejussione ad una industria senza la relativa istruttoria.

I sottoscritti, considerata la gravità della situazione economica che investe l'Isola; ravvisata la necessità di una sempre più oculata utilizzazione di leggi e risorse disponibili al fine di sostenere le industrie in temporanee crisi; rilevata l'esigenza di evitare interventi che non offrano garanzie di ripresa dell'industria nei confronti della quale si è intervenuti; constatata la lunga e spesso inutile attesa di decine e decine di industrie che da tempo hanno presentato richiesta di beneficiare della legge n. 66 del 10 dicembre 1976; appresa la predisposizione di una delibera di Giunta, del resto contestata al suo interno, con la quale si incarica l'Assessore dell'industria e/o l'Assessore delle finanze (con questo sottraendo una competenza che è propria del solo Assessorato dell'industria) di erogare facilitazioni attraverso la legge n. 66 del 10 dicembre 1976 con adeguata fidejussione per centinaia di milioni ad un pastificio la cui situazione economica risulta essere drammatica; premesso che il gruppo cui appartengono gli interpellanti ha sempre perseguito una seria politica di sostegno alle imprese industriali in crisi, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se risponda al vero che la delibera citata abbia suscitato reazione anche all'interno della Giunta e che addirittura nella prima stesura mancasse l'Assessore competente;

2) se risulti che l'industria in causa non abbia presentato apposita richiesta, come prevedono le leggi n. 66, del 10 dicembre 1976 e n. 22, del 7 maggio 1952, prima della presentazione della proposta;

3) se risponda al vero che la delibera sia stata assunta contro il parere negativo dei servizi dell'Assessorato dell'industria;

4) se sia vero che tale pratica sia stata assunta in proprio da un Assessore distraendola dalla verifica prevista per legge da parte del Comitato consultivo regionale per l'industria;

5) se risponda al vero che la pratica in oggetto non sia stata istruita attraverso gli istituti bancari preposti;

6) se sia vero che l'industria in causa abbia fruito di benefici di cui a leggi regionali per centinaia di milioni dei quali ben 600 sono ancora in credito verso la Regione;

7) se risponda al vero che l'industria in questione presenta una situazione debitoria di oltre un miliardo;

8) se risulti al Presidente della Giunta che decine e decine di industrie siano da tempo in attesa di veder soddisfatta la loro domanda per poter beneficiare della legge n. 66, avendo spesso tutte le condizioni previste dalla stessa legge e come si possa spiegare se non sul piano clientelare un trattamento di favore;

9) se non ritenga necessario annullare tale delibera accogliendo il parere negativo espresso dai servizi dell'Assessorato dell'industria per le palesi violazioni in ordine ai disposti di cui alla legge n. 66 del 10 dicembre 1976 e n. 22, del 7 maggio 1952. (110)

Interpellanza Demontis - Moretti sull'Ospedale ex Conti di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per chiedere se sono a conoscenza della Giunta le condizioni dell'Ospedale ex Conti di Sassari e quali provvedimenti intendano prendere immediatamente per sanare una situazione a dir poco scandalosa. Risulta infatti allo scrivente che in stanze 5x5 siano ristretti dei letti di ammalati per gravi lesioni dell'apparato respiratorio. L'arredamento è in condizioni pietose, la trascuratezza è di casa, la ruggine impera tra letti e comodini; infiltrazioni d'acqua ed umido sono le condizioni generali; tubi non riparati da anni consentono ampi trabocchetti all'incauto passante. Impianti dell'acqua e del riscaldamento sfasciati — muri che trasudano salnitro; sì, i malati respirano salnitro, al posto dell'aria pura richiesta dalle loro particolari condizioni. In certe stanze il processo di degrado è arrivato al massimo, al crollo di calcinacci e di parte del soffitto. Non esiste la possibilità di isolare i malati gravi, con le conseguenze facilmente immaginabili: non c'è infatti la possibilità di isolare gli ammalati specifici da quelli aspecifici; sono comuni i refettori e i servizi, con le occasioni di contagio facilmente immaginabili. Di fronte a questa situazione più d'uno scappa; c'è una donna ricoverata nel reparto uomini. I servizi sono regolarmente puntellati, così come altri locali; sembra di essere in un accampamento. I medici fanno miracoli per tenere la gente e curarla in queste condizioni; hanno fatto richieste di materiali e locali più idonei, ma tutto è rimasto lettera morta. Manca il montallettighe e l'ascensore, per cui gli addetti si rifiutano di trasportare al piano superiore le bombole di ossigeno ed i malati devono essere trasportati a braccia nelle scale. Si perdono settimane intere, perché in questa situazione non è possibile trasferire certi ammalati al centro di radiologia. Ci sono però i "soliti" lavori iniziati e sospesi per 100.000.000. Si scopre dopo oltre un anno che certi lavori della lavanderia sono meno urgenti del montallettighe e si presenta perizia di variante; coi soliti passaggi burocratici, la perizia non è ancora approvata. C'è un impegno della Giunta regionale dell'agosto del 1979 per 100.000.000 per ascensori, ma la Regione è ancora in attesa delle decisioni e degli elaborati di questo solerte consiglio di amministrazione ospedaliero. (111)

Interpellanza Oppi - Ladu sulla ventilata cessione di parte del pacchetto azionario della COMSAL S.p.A. alla Società Reynolds.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per evitare la cessione di circa il 40 per cento delle azioni della Comsal alla Società Reynolds, e per conoscere se risulta fondata la notizia secondo la quale sarebbe stato già stipulato un accordo di collaborazione tecnico-commerciale fra le società sopra menzionate.

Gli interpellanti chiedono inoltre di conoscere quale sia la posizione della Giunta soprattutto per quanto attiene:

1) agli impegni che intenda assumere per sostenere la volontà più volte espressa ai vari livelli dai Comuni, Comprensorio, Comunità montana, forze sociali e sindacali, per una precisa scelta a favore dell'Efim;

2) quali provvedimenti e iniziative intenda adottare per evitare le ripercussioni che potrebbero crearsi nello sviluppo verticale del settore dell'alluminio in relazione agli impegni e alle iniziative già intraprese dell'Efim;

3) quali iniziative intenda adottare per contrastare l'atteggiamento più volte manifestato dalle Società Eni operanti nell'Isola che costantemente hanno impedito agli Organi e agli Enti operativi regionali di partecipare alle scelte di programmazione del comparto minerario-metallurgico e fibre. (112)

Interpellanza Pintus - Barranu - Muledda - Marras - Pischedda - Saba Antonio sulla situazione della Metallurgica del Tirso.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se siano venuti a conoscenza della drammaticità della situazione in cui vivono i lavoratori della Metallurgica del Tirso, considerato il fatto che questi si trovano da circa due anni in Cassa integrazione guadagni a zero ore e che questa dovrebbe scadere a marzo 1980, senza che vi siano possibilità di ulteriore rinnovo.

Gli scriventi chiedono inoltre di sapere se la Giunta regionale sia a conoscenza del fatto che, a causa della mancata manutenzione, gli impianti stanno subendo un pericoloso processo di deterioramento che potrebbe pregiudicarne il riutilizzo, per cui si chiede di conoscere quali passi la Giunta regionale intenda compiere per far riprendere l'attività produttiva nella suddetta Azienda, affidandone in tempi brevi la gestione ad imprenditori che diano garanzie e affidabilità, al fine di rilanciare la produzione senza riduzioni di personale.

Gli interpellanti, infine, chiedono di conoscere come la Giunta regionale intenda procedere (qualora non si individui in tempi rapidissimi un imprenditore che rilevi l'Azienda) per far sì che il giudice fallimentare per la Metallurgica del Tirso affidi alla GEPI l'Azienda stessa in relazione alla disponibilità da questa espressa di gestire in comodato gli impianti. (113)

Interpellanza Ladu - Rojch sui casi di epatite virale nel Comune di Gavoi e nella frazione di Lodine.

I sottoscritti, vista la denuncia di 15 casi di epatite virale da parte dell'ufficiale sanitario del Comune di Gavoi e alla luce dei risultati della Commissione d'indagine nominata dall'Assessore all'igiene e sanità della Regione Sarda, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per sapere quali provvedimenti sono stati presi, quali da prendere, i tempi d'attuazione, e se quel programma annunciato agli amministratori comunali tiene conto della globalità del problema, che non è solo igienico e sanitario, ma comprende le condizioni generali dell'abitato di Gavoi e della frazione di Lodine.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se non si ritenga opportuno allargare l'indagine conoscitiva e gli interventi ai Comuni vicini di OLZAI, OLLOLAI, SARULE, MA-MOIADA, FONNI, OVODDA, finalizzati ad una azione di risanamento generale; ciò in considerazione anche del fatto che i casi di epatite virale verificatisi a Gavoi e Lodine hanno destato viva preoccupazione nell'intera Barbagia di Ollolai, ove sono state adottate diverse misure cautelative, come la chiusura delle scuole e degli esercizi pubblici. (114)

Interpellanza Moretti - Demontis - Dettori - Mela - Oppi - Secci - Tidu - Demartis - Franceschi sull'Ospedale Civile di Sassari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per risolvere la situazione difficile creata dai rapporti fra l'Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Sassari e l'Università degli studi di Sassari.

Risulta infatti agli scriventi che la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Sassari ha denunciato in data 18 novembre 1979, la grave situazione dei rapporti con l'Amministrazione ospedaliera e che l'Assemblea del personale medico universitario ha proclamato in data 19 novembre 1979 lo stato di agitazione richiedendo con urgenza all'Assessore regionale l'invio di un funzionario col compito di dirimere il contenzioso esistente in previsione di un nuovo rapporto convenzionale con altro Ente ospedaliero.

Lo spirito col quale l'Amministrazione ospedaliera ha gestito il rapporto convenzionale con l'Università è molto lontano da quello previsto nella convenzione secondo il quale "l'organizzazione dell'Assistenza praticata da divisioni, sezioni e servizi speciali di diagnosi e cura fra loro affini o complementari, tanto a direzione ospedaliera quanto a direzione universitaria, sarà realizzata con gli stessi criteri".

L'Ente ospedaliero infatti continua a considerarsi non solo un Ente autonomo del tutto svincolato da obblighi reciproci di programmazione sanitaria con l'Università, ma attua una gestione discriminatoria a danno delle strutture universitarie, nonostante che queste ultime rappresentino oltre i 2/3 del potenziale assistenziale della città di Sassari.

Si riportano alcuni esempi, la cui gravità si commenta da sola: il personale richiesto per l'apertura del "nuovo padiglione universitario" venne concesso dagli organi competenti. Dopo l'espletamento del concorso l'Amministrazione ospedaliera destinò parte del personale medico assunto ai reparti ospedalieri che non ne avevano fatto richiesta e che comunque erano diversi da quelli per i quali i posti vennero istituiti e che pertanto ne erano i legittimi destinatari.

Lo stesso metodo è stato seguito per l'assegnazione del personale assunto per il laboratorio e per il TAC.

Anche numerosi tecnici, operai e ausiliari sono stati dirottati dai posti per i quali era stata deliberata l'assunzione. Il padiglione delle chirurgie non dispone con continuità di servizi indispensabili quali il condizionamento delle sale operatorie e del centro di rianimazione, portineria, riscaldamento ecc.

Nel pomeriggio, nelle ore notturne e nelle giornate festive la centrale di erogazione dei gas medicali, di aspirazione e gli impianti tecnici delle sale operatorie del post-operatorio e del centro di rianimazione sono privi di controllo. Nessun tecnico o portiere è presente nell'edificio nelle ore notturne. E' facilmente immaginabile la facilità con cui spariscono le attrezzature e la dispersione di delicati materiali. Chiunque può entrare in queste cliniche, indisturbato e (se vuole) portar via quanto gli pare.

Sistemi discriminatori vengono usati nell'uso di importanti e costosissime apparecchiature come il TAC il cui uso potrebbe soddisfare abbondantemente le richieste della intera Regione, mentre viene sottoutilizzato (per quali motivi?) dall'Ospedale, cacciando via gli utenti delle Cliniche universitarie per le quali l'apparecchio era stato acquistato.

L'attuale Consiglio di amministrazione ignora, non trasmettendo al Consiglio dei sanitari

e alla Commissione di cui all'articolo 14 richieste di riconoscimento di servizi attivamente operanti negli Istituti, in particolare: Endoscopia digestiva - Chirurgia vascolare - Ghirurgia pediatrica - Medicina nucleare.

Non sono stati ricoperti i posti di sanitario previsti in ruolo, non sono state sostituite le apparecchiature obsolete e non più funzionanti della Medicina nucleare il cui centro, unico nella provincia è indispensabile per una completa diagnosi di numerose affezioni.

L'ente ospedaliero non ha provveduto a fornire gli Istituti universitari convenzionati del personale non medico necessario alle attività assistenziali, così che queste non possono essere espletate nella misura e nei modi dovuti - vengono palesemente privilegiati i reparti ospedalieri con marcato squilibrio tra unità di personale non medico presente negli Istituti universitari rispetto ai reparti ospedalieri in rapporto alla dotazione di posti letto: il numero di posti letto di cui sono dotati i vari reparti ospedalieri si aggira intorno a 450 ed a questi afferiscono n. 480 circa unità di personale non medico. I posti letto di cui dispongono gli Istituti clinici universitari convenzionati si aggirano intorno agli 850. Le unità di personale non medico che vi afferiscono sono 540. Il rapporto di posti letto ospedalieri e relativo personale non medico è di 1,1. Il rapporto tra numero di letti degli Istituti universitari e relativo personale non medico è di 0,70.

L'Ente ospedaliero non provvede per le unità a direzione universitaria a coprire le spese per la manutenzione ordinaria: molte attrezzature vanno incontro a progressivo decadimento per cui vengono dichiarate fuori uso, ma non sostituite. Si osserva un progressivo decadimento delle strutture universitarie. L'Amministrazione ospedaliera non ha mai provveduto al pagamento delle somme necessarie per l'attività corrente (energia elettrica, gas, acqua, etc.).

Il parere del Consiglio dei sanitari, deve essere obbligatoriamente sentito e riportato in tutte le delibere del Consiglio di amministrazione che abbiano attinenza con l'assistenza. Le delibere del Consiglio di amministrazione in media superano il migliaio all'anno, le riunioni del Consiglio dei sanitari sono quattro o cinque all'anno in media. Si ha motivo di credere che la gran parte delle delibere siano adottate irregolarmente.

Altre gravissime carenze riguardano la convocazione della Commissione di cui all'articolo 14 e il mancato pagamento di ingenti somme relative a debiti maturati, alla legge 200 del 1974 ed alla Convenzione unica Università-Ospedale.

Si chiede un immediato intervento dell'Assessore competente per verificare quanto sopra ed eliminare i motivi assurdi che, anziché incoraggiare molti benemeriti operatori della salute, finiscono per deprimerli con un terrorismo psicologico più o meno occulto dettato da interessi meschini, certamente non giustificabili. (115)

Interpellanza Pintus - Barranu - Marras - Pischedda - Saba Antonio sul blocco dell'attività produttiva nella SOLIS di Siniscola.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali atti siano stati predisposti o si intendano predisporre per risolvere il problema della SOLIS di Siniscola, dove si assiste da circa venti mesi al blocco produttivo con la conseguente messa in Cassa integrazione guadagni delle maestranze.

Gli scriventi, nel ricordare che tale iniziativa industriale è sorta a Siniscola per liofilizzare tutta una serie di prodotti provenienti dall'agricoltura e che invece le lavorazioni hanno interessato soltanto la liofilizzazione del caffè, ovviamente importato, con enormi problemi per la commercializzazione dovuti alla quantità di produzione che si aggira attorno al 5 per cento del consumo mondiale, chiedono di conoscere come la Giunta regionale intenda procedere per far riprendere l'attività produttiva nella summenzionata fabbrica in produzioni collegate ai prodotti dell'agricoltura così come previsto nel progetto originario, operandovi tutti gli interventi di ristrutturazione e riconversione degli impianti che ne consentano tale diversificazione produttiva.

Gli interpellanti, infine, chiedono di conoscere come si intenda procedere per individuare imprenditori che diano serie garanzie imprenditoriali che rilevino l'azienda per rilanciarne la produzione come indicato e senza riduzioni di personale, ed in mancanza di ciò, come la Giunta regionale voglia intervenire presso la GEPI affinché questa gestisca in comodato gli impianti come risulta nei programmi GEPI del 1979. (116)

Interrogazione Medde, con richiesta di risposta scritta, sulle competenze spettanti ai medici aderenti alla convenzione nazionale unica.

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere, tenendo conto del malumore e del disagio che serpeggia nella categoria medica e che può tradursi in un possibile danno a carico degli utenti, se non ritenga opportuno disporre che le competenze spettanti ai medici aderenti alla convenzione nazionale unica siano corrisposte nel periodo massimo della seconda decade del mese successivo a quello della avvenuta prestazione; provvedere sollecitamente a sanare il rapporto debitorio dell'Amministrazione regionale verso i predetti operatori sanitari. (195)

Interrogazione Muledda - Barranu - Pintus - Pischedda, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata definizione della zona di sviluppo agro-pastorale di Seulo in relazione all'esproprio della terra ad uso della miniera di Gadoni.

I sottoscritti, premesso che in più occasioni, durante incontri tra delegazioni di operai della miniera di Gadoni e di pastori della Cooperativa agro-pastorale di Seulo e rappresentanti della Giunta, è stato affermato che l'esproprio della terra indicata dalla SAMIM per la risoluzione dei problemi della miniera di Gadoni non avrebbe dovuto condizionare in alcun modo la suscettibilità di sviluppo della zona di riforma agro-pastorale individuata e in fase di elaborazione da parte della Cooperativa pastorale di Seulo, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere perché è stato disatteso l'impegno assunto dai rappresentanti della Giunta nel senso di garantire tutte le condizioni perché la zona di riforma agro-pastorale possa decollare, in particolare rendendo disponibile una superficie territoriale adeguata sia come quantità che come qualità per la Cooperativa di Seulo.

Gli scriventi, inoltre, interrogano il Presidente della Giunta per sapere quali iniziative la Giunta intende promuovere perché sia superata questa situazione che vede, ingiustamente, sottomessi e ignorati i problemi della riforma agro-pastorale e dei pastori rispetto alle esigenze di un, sia pur valido, intervento industriale, tra l'altro conciliabili secondo le indicazioni fornite dai pastori medesimi.

Gli interroganti, infine, chiedono di sapere se non ritenga opportuno promuovere un ulteriore incontro con i pastori della Cooperativa, con l'Amministrazione comunale di Seulo e con le Associazioni professionali agricole per decidere le soluzioni definitive e perché la Giunta garantisca che gli interessi dei pastori siano tutelati e sviluppati, senza di che qualsiasi credibilità delle istituzioni viene meno e qualsiasi atto, anche inconsulto, può verificarsi.

La presente ha carattere d'urgenza. (196)

Interrogazione Pintus - Muledda - Barranu - Marras - Pischedda - Saba Antonio, con richiesta di risposta scritta, sulla utilizzazione delle strutture della SIRON di Ottana.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere come intenda procedere per utilizzare in tempi brevi le infrastrutture ed i capannoni ex SIRON di Ottana, resisi disponibili a seguito del mancato completamento degli impianti per la produzione di fibre.

Si fa presente che tali infrastrutture sono costate decine di miliardi di denaro pubblico e pertanto si chiede di conoscere quali atti siano stati compiuti o si intendano compiere per individuare imprenditori che possano utilizzare gli stessi in attività collegate alle produzioni industriali esistenti nell'area industriale di Ottana.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risponda a verità che il previsto utilizzo dei rustici su citati da parte dell'ENI-LEGLER e ultimamente venuto a mancare, e che tali aziende vogliano dislocare lo stabilimento previsto ad Ottana in altra regione della penisola.

Gli scriventi, pertanto, chiedono di sapere quali iniziative la Giunta intenda compiere per impedire che tale fatto abbia a verificarsi.

La presente ha carattere d'urgenza. (197)

Interrogazione Cossu sui disagi in cui versano gli insegnanti sardi inclusi nella graduatoria nazionale dei vincitori di concorso relativa all'anno scolastico 1980/'81.

Il sottoscritto, ricordato che con Legge n. 463 del 9 agosto 1978 è stata prevista la formazione, da parte degli organi del Ministero della pubblica istruzione, di una graduatoria nazionale ad esaurimento per insegnanti elementari vincitori di concorso ed inclusi nelle graduatorie provinciali permanenti; rilevato ancora che in virtù della sopracitata Legge gli insegnanti interessati dovevano chiedere, per l'anno scolastico 1980/1981, l'inclusione in tale graduatoria, pena la cancellazione d'ufficio dalle graduatorie provinciali per il periodo previsto, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione per sapere se siano a conoscenza che, a seguito di tale normativa, oltre 300 giovani insegnanti sardi sono stati inclusi nella graduatoria nazionale e, a causa di una grande vacanza di posti, destinati ai Provveditorati agli studi di varie città del Nord dove attualmente prestano servizio.

Ricordato altresì che solo in provincia di Cagliari gli inclusi nella graduatoria nazionale superavano il non trascurabile numero di 200, tutti con 8 - 10 anni di servizio in qualità di supplenti negli stazzi più disparati della Sardegna; tenuto inoltre presente che dei suddetti probabilmente solo 70 hanno conservato a tutt'oggi l'incarico in quanto i rimanenti hanno dovuto rinunciarvi in primo luogo per l'impossibilità di trovare un alloggio decente ed in secondo il fenomeno di rigetto da parte delle popolazioni locali; precisato che tale rinuncia avrà sicuri riflessi negativi per il conseguimento della nomina in ruolo e che molti dei 70 insegnanti, i quali più sensibili alla carriera, sono rimasti nel continente, vivendo in condizioni disperate, inumane in quanto risulta che alcune loro famiglie, anche con bambini microcitemici, sono lì accampate in campeggi o in alloggi di fortuna e rilevato infine che lo stato di disagio di altre famiglie che risulterebbe siano costrette a sopportare notevoli disagi, non solo di natura economica, per la forzata separazione tra genitori e figli, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intendano promuovere sia presso il Ministero competente che presso i Provveditorati agli studi della Sardegna per rimuovere tale situazione e consentire il ritorno in famiglia degli insegnanti così disagiati ed infine se non ritenga opportuno:

1) avviare con immediatezza uno studio per la creazione ed il consolidamento di cattedre in Sardegna e specificatamente nella provincia di Cagliari, ove il fenomeno assume proporzioni esorbitanti;

2) istituire ovunque è possibile classi "a tempo pieno", nonché le attività di sostegno.

(198)

Interrogazione Satta Sebastiano - Berlinguer - Satta Gabriele, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione alla Casa di riposo per anziani di Alghero.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale del lavoro per sapere quali iniziative intenda prendere al fine di assicurare il normale funzionamento della Casa di riposo per anziani della Città di Alghero di proprietà della Regione autonoma della Sardegna.

I sottoscritti ritengono indispensabile un intervento immediato della Giunta regionale in seguito alla recessione della convenzione, da parte dell'Amministrazione provinciale di Sassari.

I sottoscritti chiedono, altresì, se non ritenga opportuno attuare quanto disposto dall'articolo 11 della legge regionale 10 settembre 1975, n. 52, e successive modificazioni, e dall'articolo 1 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 45, al fine di assicurare il regolare funzionamento della Casa di riposo, dare tranquillità ai centocinquanta ospiti e al personale dipendente.

Gli interroganti chiedono infine di conoscere a quanto assommano i debiti pregressi, maturati dall'Amministrazione regionale nei confronti:

a) dei fornitori che minacciano la sospensione degli approvvigionamenti, anche di prima necessità, se non verranno liquidati in termine di tempo ragionevoli;

b) del personale dipendente che da circa tre anni attende il rinnovo del contratto e la normalizzazione degli stipendi maturati.

La presente ha carattere d'urgenza. (199)

Interrogazione Cardia - Uras - Battolu - Cogodi - Angius - Berlinguer sull'ordinanza di occupazione d'urgenza di un'area situata nel territorio del Comune di Cabras.

I sottoscritti, facendosi interpreti delle gravi preoccupazioni espresse dalle amministrazioni locali e dall'intera popolazione della provincia di Oristano per i danni che arrecherebbe al settore agro-pastorale e turistico, compromettendo lo sviluppo e la crescita sociale ed economica della popolazione di Cabras e dei centri vicini, l'ordinanza di occupazione d'urgenza di un'area situata nel territorio del Comune di Cabras, in località San Salvatore di Sinis, per la costituzione di strutture ed impianti multipli aeronautici da parte della Seconda Regione Aerea di Decimomannu; allarmati altresì, per la progressiva estensione delle servitù militari nel territorio regionale sardo, senza che ancora sia stato predisposto, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 24 dicembre 1976, n. 898, un progetto per la armonizzazione tra i piani di assetto territoriale della Regione e i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) se rispondano a verità le notizie riportate dalla stampa;
- 2) se nel caso in questione si sia seguita una corretta procedura;
- 3) quali iniziative, infine, il Presidente della Regione abbia assunto o intenda assumere affinché l'istituzione di vincoli sul territorio regionale sia il più possibile limitata e in ogni caso non in contrasto con le esigenze economiche, politiche, sociali e civili delle popolazioni isolate.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (200)

Interrogazione Saba Benito - Dettori sulla mancata stipula della convenzione tra la Regione Sarda e la Federazione medico-sportiva italiana in Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere i motivi della mancata stipula della convenzione tra la Regione Sarda e la Federazione medico-sportiva italiana in Sardegna per la tutela sanitaria delle attività sportive, stipula già predisposta d'intesa con l'Assessorato regionale alla sanità e inopinatamente non perfezionata, nonostante ripetuti solleciti, lasciando insoluto sine die un problema così delicato che condiziona pesantemente il regolare e responsabile svolgimento di molte attività sportive.

I sottoscritti ricordano che per legge la F.M.S.I. cura gratuitamente le visite e i relativi certificati d'idoneità allo sport per tutti coloro che intendano praticare attività sportivo-agonistiche e che in base alla legge 26 ottobre 1971, n. 1099, l'onere della spesa è a carico delle Regioni. L'Assessorato regionale alla sanità predispose a suo tempo ben due disegni di legge per l'applicazione in Sardegna di detta legge nazionale, che tuttavia non trovarono corso nella precedente legislatura in attesa delle nuove norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, con la piena applicazione anche in Sardegna della riforma sanitaria di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, la quale, all'articolo 61, ultimo comma, esplicitamente sancisce che fino alla costituzione delle UU.SS.LL., "la tutela sanitaria delle attività sportive, nelle Regioni che non abbiano emanato norme proprie in materia, continuerà ad essere assicurata (sottolineiamo, assicurata, non elusa) con l'osservanza dei principi generali contenuti nella legge 26 ottobre 1971, n. 1099, e delle normative stabilite dalle singole federazioni sportive riconosciute dal CONI, secondo i propri regolamenti".

Nella consapevolezza delle comuni responsabilità, l'Assessorato regionale e la F.M.S.I. sarda avevano concordato di procedere a sopperire transitoriamente alla lacuna legislativa regionale e istituzionale delle non ancora costituite UU.SS.LL. mediante la stipula, più che opportuna, necessaria, di una convenzione per regolare e le prestazioni e gli oneri finanziari. Non si capisce pertanto — e con la presente interrogazione si chiede di conoscere i motivi — perché l'Assessore alla sanità non abbia proceduto a detta stipula già pronta fin dai primi del mese di gennaio u.s.

Si fa presente che alla F.M.S.I. sarda sono iscritti 217 medici, di cui 124 continuano ad effettuare regolarmente le prestazioni medico-sportive disposte dalle leggi vigenti, senza alcuna remunerazione, nutrendo ancora fiducia (forse a torto, secondo gli altri colleghi) che la Regione Sarda sappia risolvere senza lungaggini assurde e con la dovuta sensibilità, problemi così minimi che condizionano l'attività sportiva dei nostri giovani e la tranquillità umana e sociale delle loro famiglie e dei loro dirigenti sportivi.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (201)

Interrogazione Piretta - Melis - Sanna Carlo sulla ricostituzione dei Comitati di controllo degli Enti locali.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per conoscere le loro determinazioni in merito alla posizione giuridica dei Comitati di controllo degli Enti locali in Sardegna.

Come è noto, infatti, l'articolo 9 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, che disciplina il controllo sugli atti degli Enti locali prevede la decadenza dei Comitati stessi con l'insediamento del Consiglio regionale che ha l'obbligo di provvedere nei termini di legge, alla loro ricostituzione.

Poiché il Consiglio regionale non ha ancora ottemperato all'obbligo predetto, non può non sottolinearsi lo stato di assoluta illegittimità dei Comitati che continuando peraltro l'esame degli atti degli Enti controllati, pongono in essere provvedimenti fondamentalmente invalidi avverso i quali è intuibile prevedere fondati ricorsi innanzi agli organi giurisdizionali.

Chiedono infine di conoscere, con urgenza, quando il Consiglio potrà essere chiamato a decidere sulla ricostituzione dei Comitati "de quo".

La presente ha carattere d'urgenza. (202)

Interrogazione Puddu - Franceschi - Atzori Angelo, sulla nuova servitù militare nella penisola del Sinis in territorio del Comune di Cabras.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale in ordine alle allarmanti notizie apparse sulla stampa isolana e nazionale circa una unilaterale decisione dell'amministrazione militare di sottoporre a servitù militare una imprecisata, ma parrebbe assai rilevante, zona della penisola del Sinis nel Comune di Cabras.

I sottoscritti gradirebbero conoscere in particolare le modalità e l'estensione dell'intervento militare, il parere e l'atteggiamento della Giunta regionale a fronte di questa nuova servitù che penalizza ulteriormente la Sardegna ed in specie la provincia di Oristano.

In particolare sarebbe gradito conoscere la possibilità di coesistenza di tale servitù con la vocazione turistica della zona, con la sua rilevanza archeologica e di zona sottoposta a precisi vincoli paesaggistici e naturalistici internazionali.

Sarebbe, inoltre, gradito conoscere se le procedure seguite dall'amministrazione militare sono conformi a legge e comunque rispettose delle autonomie locali ed, in ogni caso, se si sia mai esaminata l'ipotesi di eventuali scelte alternative meno gravose per gli interessi e per l'economia delle popolazioni gravitanti sul Sinis.

La presente ha carattere d'urgenza. (203)

Interrogazione Puddu - Franceschi sul mancato avviamento di nuove sedi farmaceutiche in Oristano.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità in ordine alla mancata apertura di due nuove farmacie nella città di Oristano.

A tale proposito i sottoscritti non possono fare a meno di richiamare l'attenzione dell'Assessore competente sull'Amministrazione comunale di Oristano che ripetutamente (e da ultimo con telegramma n. 1381 del 9 febbraio 1980 e con nota n. 13858 del 14 febbraio 1980) ha ribadito ed evidenziato la grande necessità dell'apertura, anche se provvisoria, di due nuove farmacie nel centro abitato cittadino e ciò anche per estensione analogica dell'articolo 129 del T.U. n. 1265/34.

Stando alle argomentazioni dell'Amministrazione comunale di Oristano, che i sottoscritti condividono pienamente, la suddetta richiesta trova i suoi presupposti:

1) nell'osservazione (derivata dall'esperienza) che i concorsi per l'assegnazione definitiva delle sedi vacanti richiedono un iter procedurale non inferiore, nella norma, a tre anni;

2) nel fatto che attualmente operano in Oristano solo 5 farmacie, quattro delle quali sono ubicate nel centro storico a distanze tra loro non superiori a metri cinquecento. L'abitato di Oristano, anche in considerazione dell'elevazione del Comune capoluogo di provincia, è ora esteso a dismisura e gli abitanti che gravitano nelle nuove zone di espansione lamentano, e reiteratamente protestano, per la mancanza di siffatto importantissimo servizio. Ha da dirsi, tra l'altro, che le quattro farmacie che operano nel centro storico cittadino non presentano, a motivo della viabilità esistente, parcheggi adeguati;

3) nell'aggravio di lavoro cui i farmacisti si sobbarcano a seguito dell'avvio della recente riforma sanitaria.

Stà di fatto che a tutt'oggi l'Assessorato all'igiene e sanità non si è mosso o meglio si è stranamente ed immotivatamente mosso in senso del tutto contrario agli interessi della cittadinanza oristanese se è vero, come pare essere vero; che le dette due farmacie non sono state ancora aperte nonostante il fatto che sin dai primi del mese di ottobre del 1979 siano stati emessi dal precedente Assessore i previsti decreti autorizzanti l'apertura provvisoria delle stesse, così come richiesto dall'Amministrazione comunale di Oristano.

Poiché peraltro non risulta che questi decreti siano stati annullati o revocati, i sottoscritti gradirebbero conoscere i veri motivi della mancata messa in esecuzione degli stessi.

Non pare fuor di luogo sottolineare che detta mancata messa in esecuzione se non compiutamente motivata, anche perché non soggetta a personale discrezionalità, potrebbe configurare diverse ipotesi di responsabilità, non ultima quella patrimoniale, per i danni conseguenti.

I sottoscritti, infine, rilevano che i cittadini hanno la necessità di poter fare affidamento sulla serietà e continuità dell'amministrazione nonché sull'affidabilità dei provvedimenti della stessa emessi, poiché in caso contrario si alimenta il caos e la sfiducia.

La presente ha carattere d'urgenza. (204)

Interrogazione Atzori Angelo sul grave disagio in cui versano gli uffici dell'Ispettorato agrario di Oristano.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per sopperire al grave stato in cui versano gli uffici dell'Ispettorato agrario di Oristano per la mancanza di personale tecnico-amministrativo che determina il mancato esame dei progetti, in particolare quelli riguardanti il miglioramento fondiario, il settore zootecnico e le macchine agricole; creando di conseguenza un gravissimo danno agli agricoltori che attendono da anni la definizione delle loro pratiche.

Chiede inoltre di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per sapere se non ritenga opportuno provvedere per normalizzare la situazione creatasi, a potenziare gli organici con personale proveniente da altri Ispettorati agrari, oppure incaricare tecnici dell'Ispettorato compartimentale di Cagliari per procedere ai collaudi a suo tempo autorizzati o all'istruttoria dei lavori per i quali siano già avvenuti i collaudi.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (205)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sui criteri adottati dalla Regione Sarda in relazione agli "inviti" alle ditte appaltatrici per la pulizia nei locali della Regione.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che gli appositi organi regionali nello stipulare le convenzioni con le ditte appaltatrici per la effettuazione della pulizia nei locali della Regione Sarda e degli enti regionali "invitano" in prevalenza ditte della Penisola ignorando ed a volte discriminando quelle locali; ritenuto che tale comportamento è inconciliabile con la politica economica sociale-occupazionale che deve praticare la Regione a vantaggio delle imprese sarde, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso chi di competenza al fine di evitare tale incresciosa situazione e disporre invece la concessione prioritaria alle ditte sarde. (206)